

23.03.2021



**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa
Maria Grazia Elfin

Per iniziare bisognerà, però, aspettare da Roma l'arrivo delle dosi di Moderna

Medici di famiglia, vaccini al via sulla carta

L'assessore regionale alla Salute Razza ha firmato la circolare applicativa dell'accordo. Previste fino a maggio soltanto 35 mila inoculazioni. Hanno aderito quattromila sanitari

Giacinto Pipitone

PALERMO

Sulla carta il via libera ai medici di famiglia è arrivato ieri sera. Anche se perché i pazienti possano recarsi negli studi o essere raggiunti a domicilio per essere vaccinati bisognerà attendere che da Roma arrivino scorte significative del vaccino di Moderna. Nell'attesa i numeri dell'operazione medici di famiglia potrebbero essere molto limitati, e non riguardano in pratica più di 35 mila pazienti almeno fino a maggio. L'assessore alla Salute, Ruggero Razza, ha firmato ieri sera la circolare applicativa dell'accordo che un paio di settimane fa ha permesso di programmare l'impiego dei medici di famiglia nella campagna di vaccinazione. Il provvedimento dell'assessore indica ai manager delle Asp le regole per la chiamata in servizio e per la consegna dei vaccini. Per il resto si limita a recepire le clausole dell'accordo faticosamente raggiunto con Fimm, Smi, Snam e Intesa sindacale.

A questo punto ogni manager dovrà pubblicare degli avvisi con cui chiede ai medici di famiglia della provincia di manifestare l'adesione all'accordo dando la disponibilità a essere impiegato nella campagna vaccinale. E' una operazione che verrà completata entro una decina di giorni: poi ogni paziente potrà contattare il proprio medico per programmare la vaccinazione, a patto di rispettare il calendario generale. Dunque potranno farsi avanti gli over 70, gli over 80, gli appartenenti alle forze dell'ordine e al mondo della scuola, le categorie fragili a cominciare dai disabili. Via via che il calendario regionale darà spazio ad altre categorie, anche queste potranno rivolgersi al proprio medico se preferiscono saltare la coda nei centri pubblici.

Secondo Razza a questo punto già entro la fine della settimana o all'inizio della prossima i medici possono affiancare i centri di vaccinazione

Il compenso Da un minimo di 10 euro per le iniezioni presso il proprio ambulatorio a 25 per quelle a domicilio

pubblica. Ma tutto ciò solo sulla carta. Per ricevere i pazienti nei loro studi o raggiungerli a domicilio bisogna sciogliere prima il nodo delle dosi utilizzabili. L'accordo prevede che il medico di famiglia agisca soprattutto con le fiale di Moderna, che non debbono essere conservate a temperature glaciali come nel caso di Pfizer. E tuttavia le proiezioni che l'assessorato ha stilato in base alle comunicazioni arrivate dalla struttura commissariale di Roma indicano che da qui al 3 aprile arriveranno appena 35.600 dosi. Poi non ne arriveranno più fino a fine aprile. Questo limita pesantemente il raggio di azione dei medici di famiglia. Perché la divisione delle dosi per ogni medico può provocare numeri irrisori. La Fimm, guidata in Sicilia da Gigi Tramonte, calcola che almeno il 70% dei 4 mila medici di famiglia e dei 1.800 medici di continuità assistenziale aderirà all'accordo: significa che almeno 4.060 camici bianchi chiederanno di ricevere dosi. E 35.600 fiale divise per 4.060 medici porterebbe a circa 9 dosi ciascuno. Dunque ogni medico potrebbe soddisfare almeno fino a fine aprile meno di dieci pazienti con le fiale di Moderna.

Sempre sulla carta ai medici possono essere affidate anche dosi di AstraZeneca. Ma rispettando le prescrizioni generali che impediscono di iniettarle a chi ha particolari patologie. Ciò limita, e di molto, il margine di manovra con questo vaccino nella prima fase dell'accordo, cioè fino a maggio.

La Fimm tuttavia si dice pronta a partire da subito: «Noi avremmo già iniziato a vaccinare, i ritardi non sono dovuti a nostro attendismo» ha detto ieri Tramonte rispondendo indirettamente ai vertici dell'assessorato che domenica hanno criticato i medici di famiglia sostenendo che avrebbero almeno potuto già vaccinare nei centri pubblici come hanno fatto altri medici ospedalieri volontariamente. «Ma anche in quel caso - controreplica Tramonte - c'era uno specifico avviso delle Asp che per noi invece non è arrivato». In base all'accordo riceveranno «da un minimo di 10 euro per le iniezioni presso il proprio ambulatorio o nei presidi di continuità assistenziale fino ad un massimo di 25 euro per le vaccinazioni presso le abitazioni dei pazienti impossibilitati a raggiungere autonomamente i centri vaccinali». © RIPRODUZIONE RISERVATA



Accordo fatto. Anche i medici di famiglia faranno le vaccinazioni in ambulatorio o a domicilio

Annulati i riti della Settimana santa

Caltanissetta, infettata anche una bimba di un anno

Rita Cinardi

CALTANISSETTA

Sono 24 i nisseni ricoverati per Covid in soli 5 giorni. Comincia a pesare sul sistema ospedaliero l'effetto dei tanti positivi a Caltanissetta, zona rossa da lunedì scorso. Domenica al pronto soccorso infettivologico è arrivata anche una bimba di un anno. La paziente, portata in ospedale per crisi epilettiche, probabilmente dovute alla febbre, subito è stata trasferita all'ospedale pediatrico «Di Cristina» di Palermo. Tra i ricoverati di domenica anche un diciassettenne.

Intanto il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica preso, allargato al sindaco e al vescovo, preso atto dell'attuale difficile situazione epidemiologica ha vietato lo svolgimento dei riti della Settimana Santa nissena.

Sono oltre 400, infatti, gli attuali

positivi nel capoluogo. Alcuni sono pazienti già in isolamento domiciliare che hanno avuto un aggravamento dei sintomi. Nei giorni scorsi nel capoluogo nisseno erano stati riscontrati tamponi positivi alla variante inglese. «Sicuramente a Caltanissetta si è registrata un'impennata dei contagi - dice il primario di Malattie Infettive, Giovanni Mazzola - con un maggior numero di ricoveri sia in degenza ordinaria che in terapia intensiva. In questo momento si registra anche una pressione sul pronto soccorso infettivologico e sto riscontrando l'abbassamento dell'età media dei pazienti ricoverati. Al momento il più giovane ha 17 anni (polmonite lieve), sintomi che stiamo riscontrando anche tra pazienti tra i 50 e i 60 anni». Le chiamate per sintomatologia Covid-19 alla centrale operativa del 118, così come riferite dal responsabile Giuseppe Misuraca, sono aumentate del 30%. (*RICI) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Erano ricoverati nel reparto di medicina

Canicattì, focolaio in ospedale. Cinque pazienti trasferiti

Enzo Gallo

AGRIGENTO

Un focolaio di contagi da Covid-2019 si è registrato a Canicattì nel reparto di Medicina dell'ospedale civile «Barone Lombardo». Immediato l'intervento della direzione sanitaria che ha disposto il trasferimento di cinque dei sette pazienti ricoverati risultati stati contagiati assieme ad un paio di infermieri. I degeniti sono stati ricoverati nel reparto Covid dell'ospedale San Giovanni di Dio di Agrigento. Tutto il personale, tra medici infermieri e paramedici, in servizio nell'ospedale di Canicattì è già stato sottoposto a tampone istantaneo ma anche molecolare. Due infermieri che avevano già effettuato la vaccinazione anti Covid-2019 sono risultati positivi al virus seppur in ma-

niera asintomatica. Il reparto è stato chiuso per consentire la sanificazione dei locali ed il completamento dei dovuti accertamenti. Anche lo scorso anno c'erano stati casi di contagio da Coronavirus all'interno dell'ospedale di Canicattì in più di un servizio. Per fortuna però i casi erano stati individuati in maniera tempestiva. Nelle scorse settimane i contagi hanno interessato in maniera importante alcuni uffici comunali ed istituti scolastici cittadini. Il sindaco Di Ventura ha chiesto all'Asp di Agrigento un parere sull'eventuale opportunità di chiudere tutte le scuole cittadine che tornerebbero così nella generalità dei casi alla didattica a distanza. Gli uffici comunali, alcuni dei quali chiusi dal 9 marzo scorso, dovrebbero invece aprire entro la fine di questa settimana. (*EG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nell'ultima settimana sono cresciuti del 15% i pazienti nelle rianimazioni e del 9% nei reparti ordinari

I contagi sono in calo, ma aumentano le vittime e i ricoveri

Andrea D'Orazio

PALERMO

Scende ancora, anche se di poco, il bilancio quotidiano dei contagi da SarsCov2 individuati in Sicilia ma, come spesso accade nel fine settimana in tutta Italia, sul calo pesa il decremento del numero dei tamponi processati nelle 24 ore, mentre cresce il tasso di positività e aumentano sia le vittime che i ricoveri. Nel dettaglio, il ministero della Salute indica sull'Isola 666 nuove infezioni, 33 in meno rispetto al precedente bollettino a fronte di 7429 test molecolari (950 in meno) con un rapporto tra positivi ed esami effettuati in rialzo dall'8,3 al 9%, registrando 21 decessi contro gli otto di domenica scorsa per un totale di 4451 dall'inizio dell'epidemia. Considerate le 219 guarigioni accertate nel weekend, con un rialzo di 426 unità aumenta pure il bacino degli attuali

contagiati: 16618 in tutto, di cui 783 ricoverati in area medica (ben 32 in più) e 123 (due in meno) nelle terapie intensive, dove risultano altri sei ingressi. Nella settimana 15-22 marzo, rispetto ai sette giorni precedenti, i posti letto occupati nei Covid hospital siciliani segnano una crescita del 15% nelle Rianimazioni e del 9% nei reparti ordinari, ma il carico sanitario, ad oggi, si mantiene ancora ben al di sotto delle soglie critiche indicate da Roma, con un indice di saturazione del 15% in terapia intensiva (soglia al 30%) e del 20% in area medica (soglia al 40%), valori superati da tutte le altre regioni tranne che dalla Valle d'Aosta e dalla Sardegna. Tornando al quadro giornaliero, questa, secondo il report ministeriale, la suddivisione delle nuove infezioni in scala provinciale: 291 a Palermo, 100 a Catania, 65 a Siracusa, 52 a Messina, 45 ad Agrigento, 43 a Ragusa, 33 a Enna, 30 a Caltanissetta e sette a Trapani, che resta il

territorio con la più bassa incidenza settimanale di positivi sulla popolazione, pari a 49 casi ogni 100 mila abitanti, per un totale di 562 contagi attivi, la maggior parte distribuiti tra Marsala (158), il capoluogo (109), Castelvetro (71) e Alcamo (72).

Ieri da Catania è intervenuto il presidente della Regione Nello Musumeci: «Con il Covid abbiamo imparato a rivedere quali sono le necessità del territorio. La sanità, non solo in Sicilia, ma in tutto il mondo, ha dovuto fare i conti con una programmazione che debba tenere in grande considerazione le malattie infettive». Musumeci ha aggiunto: «La terapia intensiva - già da anni in Sicilia era carente e per questo noi avevamo lanciato un grido d'allarme con il piano regionale della salute. Alla fine di questa estate - ha sottolineato Musumeci - la struttura sanitaria regionale si sarà dotata di nuovi reparti, di nuovi posti letto in terapia intensiva e subintensiva, ma

anche di centri specializzati per la riabilitazione respiratoria. Segno evidente che abbiamo imparato la lezione che sulla sanità non si risparmia per raggiungere obiettivi concreti, ma si lotta contro gli sprechi. È

un atto dovuto che noi stiamo compiendo».

Infine, sul fronte del monitoraggio sanitario c'è da registrare una novità che arriva dall'ospedale Pappardo di Messina, dove tra pochi giorni

dovrebbe arrivare un lotto di test realizzati in Corea del Sud in grado di identificare le principali varianti del virus prima del sequenziamento del genoma. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AST
AZIENDA SICILIANA
TRASPORTI SpA
Selezione per l'affidamento del servizio di revisione contabile del Bilancio AST Spa e del Bilancio consolidato del Gruppo - esercizi 2021, 2022 e 2023
AVVISO DI GARA
Si rende noto che AST Spa indice selezione per l'affidamento del servizio di revisione contabile del Bilancio AST Spa e del Bilancio consolidato del Gruppo - Esercizi 2021, 2022 e 2023. Il termine per la presentazione delle offerte è il 22 aprile 2021 alle ore 10:00. Il valore complessivo stimato del servizio è di € 42.000.000 oltre IVA ed oneri di legge. Tutta la documentazione per la partecipazione alla selezione è consultabile e scaricabile dal sito web www.astsicilia.it. Eventuali richieste di informazioni potranno essere indirizzate ai seguenti recapiti: e-mail: g.amico@astsicilia.it tel. 091 620 86 00. Il Direttore Generale (r. Dott. Andrea Ugo Fiducosa)

SICILIACQUE S.p.A.
ESTRATTO BANDO DI GARA
Si rende noto che con bando pubblicato sulla G.U.S. S52 del 16/03/2021 e sulla GURS n° 11 del 19/03/2021 viene indetta procedura aperta per l'affidamento della fornitura, trasporto e scarico di pollicloruro di alluminio ad alta basicità per la flocculazione delle acque trattate negli impianti di potabilizzazione gestiti da Siciliacque S.p.A.; Importo complessivo a base d'asta: € 540.000,00 oltre IVA;
Criterio di aggiudicazione: prezzo più basso; CIG 8663841BC2;
Termine di presentazione delle offerte: ore 10.00 del 31/03/2021;
Il Bando di gara integrale, il disciplinare di gara ed il Capitolato d'Oneri sono consultabili per via telematica sul sito internet di Siciliacque all'indirizzo www.siciliacquespa.it
Responsabile del Procedimento: Ing. Alberto De Simone.
L'Amministratore Delegato: Ing. Stefano Albani.

Speed
Società Pubblicità Editoriale e Digitale
PALERMO Via Lincoln 19 - tel. 091.6230511
MESSINA Via U. Bonino 15/c - tel. 090.6508411
REGGIO CALABRIA - CATANZARO - COSENZA - tel. 344.2031392

Il voto per la Finanziaria ha avuto la prima vera accelerata. Bocciato l'articolo che avrebbe tagliato le quiescenze (più alte) degli ex regionali

L'Ars salva le pensioni e avvia le assunzioni

In trecento, con contratto triennale, si occuperanno di progetti legati ai fondi europei

Giacinto Pipitone

PALERMO

Malgrado nei giorni scorsi fosse passato il blocco del turn over, l'Ars ieri ha dato il via libera a 300 assunzioni. Che per non sconfiggere la norma che impedisce la copertura dei vuoti d'organico saranno fatte con contratti triennali al costo di 27 milioni all'anno. E contemporaneamente è stato bocciato l'articolo che avrebbe tagliato le pensioni (più alte) degli ex regionali. È questo il cuore di un pacchetto di disposizioni che il Parlamento ha approvato dando la prima vera accelerazione alla Finanziaria.

Le 300 assunzioni sono frutto di una intesa trasversale fra il governo, la maggioranza e il Pd che con Antonello Cracolici ha esplicitamente annunciato il sostegno all'articolo: sono destinate a chi è in possesso di laurea quinquennale in giurisprudenza, economia, scienze politiche ingegneria, architettura e geologia. Le selezioni avverranno per concorso e il personale scelto verrà impiegato negli uffici che si occupano di progetti legati alla spesa dei fondi europei e statali. Su questo punto ha pressato molto lo stesso Musumeci che ha così sterilizzato un emendamento dell'opposizione che puntava a riservare a singoli Comuni l'impiego di questo personale: «Una volta assunti negli uffici tecnici della Regione - ha detto il presidente della Regione - questi esperti saranno messi a disposizione di tutti i sindaci che ne hanno bisogno per le progettazioni». Bocciato un altro emendamento che avrebbe riservato 50 delle 300 assunzioni al sistema dei beni culturali.



Palermo. Gaetano Armao con Nello Musumeci. Accanto dall'alto Antonello Cracolici e Francesco Cappello



Via libera pure al trasferimento con la formula del comando di altri 5 funzionari dalle Asp all'assessorato alla Sanità. Il tutto costerà a regime 3 milioni all'anno e farà sì che i comandati nel settore sanità salgano da 15 a 20. Su questa norma si è registrata la dura protesta dei grillini che con Francesco Cappello e Antonino De Luca hanno manifestato il timore di svuotare le Asp di preziose professionalità in tempo di pandemia.

Stanziato il budget per i forestali nell'orbita dell'assessorato all'Agricoltura: pronti 238 milioni, ben 134 dei quali saranno prelevati dai fondi europei (sempre che Bruxelles in questi giorni approvi la proposta che l'assessore Tony Scilla le ha già inviato). Non è nemmeno stata messa ai voti la proposta del capogruppo Pd Giuseppe Lupo che avrebbe permesso di bloccare il recupero degli aumenti illegittimi concessi ai forestali in virtù di un vecchio rinnovo contrattuale. Niente da fare anche per la seconda proposta di Lupo che avrebbe permesso di aumentare le giornate di lavoro degli stagionali spalmando su chi resta i turni di chi è andato in pensione. Varata pure la norma che consente il trasferimento delle funzioni di Riscossione Sicilia ad Agenzia delle Entrate-Riscossione. Passano allo Stato anche i 700 funzionari. «Ma - è la protesta di Cracolici - l'articolo nulla dice sul futuro giuridico di Riscossione Sicilia, su cui pesano oltre 400 milioni di debiti: perché non è stata messa in liquidazione?».

Col voto di ieri le misure che costituivano l'ossatura della manovra scritta dal governo sono quasi tutte già passate. Mancano la stabilizzazione degli

Asu e le tabelle di spesa, che arriveranno entro giovedì. Il restante centinaio di articoli della legge approvata in aula verrà diviso in vari disegni di legge che in base ai primi timidi accordi maturati fra maggioranza e opposizione - avranno un cammino autonomo. Ciò permetterà di pubblicare subito il «cuore» della Finanziaria sbloccando la spesa.

L'accelerazione di ieri non cancella le fibrillazioni politiche. Un patto maggioranza-opposizione ha permesso di bocciare col voto segreto una norma presentata dall'assessore all'Economia, Gaetano Armao: è quella che avrebbe consentito di affidare ad altri esperti raccolti in un albo i controlli su enti e partecipate. Come già nei giorni scorsi, il voto segreto ha tradito l'ostilità di un pezzo della maggioranza: a cominciare dall'ala di Forza Italia più vicina a Micciché.

Le stesse fibrillazioni sono emerse quando Micciché ha messo in votazione un altro degli articoli proposti da Armao, quello che avrebbe ricavato 4 milioni dalla riduzione delle pensioni dei regionali assunti prima del 1986. Una norma su cui si era registrata la protesta di quasi tutti i partiti e che nessuno nel governo ha difeso pubblicamente. Così a Micciché è bastato metterla in votazione con la sbrigativa formula «chi è contrario resti seduto» per certificare in pochi secondi la salvezza dei pensionati e il nuovo Ko dell'assessore all'Economia. Approvato infine l'articolo che riduce del 3% tutte le spese di enti, partecipate e strutture della galassia regionale. In più il testo consente di tagliare del 30% il compenso agli amministratori, portandolo genericamente da 50 mila a 35 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cga paralizzato, mancano i componenti laici

● Rischia la paralisi il Cga della Regione siciliana. Una carenza di consiglieri «inedita nella storia», scrive il presidente Rosanna De Nictolis in una lettera indirizzata, anche al presidente della Regione Nello Musumeci. A lui, infatti, tocca nominare alcuni componenti laici del Consiglio, secondo grado di giudizio nelle controversie amministrative. A febbraio ha lasciato l'incarico di

consigliere Giuseppe Verde, mentre a ottobre erano già cessati altri due consiglieri laici. Il primo marzo scorso è andato in pensione il prefetto Isabella Alberti sostituita da Vincenzo Callea, nominato dal ministro dell'Interno Lucia Lamorgese. Tra posti scoperti e consiglieri togati in riduzione di lavoro per altri incarichi si rischia di non avere «9,5 magistrati sui 16 in

organico». «Trattasi di una copertura elevatissima che necessita di iniziative tempestive - scrive De Nictolis -, perdurando siffatta situazione non potrà garantire il regolare svolgimento delle adunanze e delle udienze, dovendo anche mettere in conto ulteriori contingenti impedimenti dei singoli magistrati per ragioni di salute o di incompatibilità». (*AGIO*)

L'incidente sulle Alpi. Era il nipote del boss Matteo Messina Denaro

Scivola in montagna e perde la vita

Francesca Capizzi

CASTELVETRANO

Scivola durante un'escursione e muore davanti al fratello. Si chiamava Gaspare Allegra, 37 anni, avvocato di Castelvetro. Era il nipote del boss Matteo Messina Denaro, figlio della sorella del latitante. Viveva ad Albairate, in provincia di Milano, dove si era trasferito da qualche anno per lavorare in un prestigioso studio legale di Milano. Domenica pomeriggio, la tragedia. Il giovane è scivolato in un canalone mentre stava raggiungendo un rifugio insieme al fratello minore Francesco. L'incidente è avvenuto a circa



La vittima. Gaspare Allegra

1600 metri di quota, in un tratto di sentiero dove è ancora presente la neve. In azione una quindicina di tecnici del soccorso alpino della Valsassina e Valvarrone. Ma per il 37enne non c'era più nulla da fare. I soccorritori hanno potuto solo recuperare la salma e trarre in salvo il fratello. I due, pare avessero intrapreso l'escursione in una domenica di «zona rossa» in cui è vietato uscire dal proprio comune, senza munirsi di un'adeguata attrezzatura, in particolare non avevano le scarpe adatte. La richiesta di aiuto è scattata quando erano da poco passate le 14. Inizialmente sembrava che il 37enne fosse caduto in una forra, proprio per questo motivo sono stati attiva-

ti anche i tecnici del soccorso paleontologico. Le ricerche sono state lunghe e complicate, solo dopo diverse ore l'elicottero di Areu alzatosi in volo da Como ha individuato il corpo in fondo al canalone, scivolato per oltre trecento metri. Il padre Rosario, marito di una delle sorelle del capomafia, Giovanna Messina Denaro, è morto per un aneurisma cerebrale, mentre era detenuto al 41 bis nel carcere di Terni.

Numerosi i messaggi di cordoglio da parte di tanti amici e colleghi. La salma, arriverà tra oggi e domani a Castelvetro e dopo verranno stabiliti i funerali nel rispetto delle norme anticovid. (*FCA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vittima una insegnante di 40 anni

Messina, dopo un incidente si lancia dal viadotto e muore

Rita Serra

MESSINA

Un'inchiesta è stata aperta dall'autorità giudiziaria di Messina sulla morte dell'insegnante quarantenne, Ada Maria Alessi. Non sarebbe avvenuta per un incidente stradale come ipotizzato inizialmente. Ieri notte la donna che viveva a Monforte San Giorgio, ma insegnava a Villafranca, dopo aver sbandato più volte con la sua auto lungo la tangenziale Messina-Palermo, è andata a sbattere contro il guardrail. La donna, dopo un leggero impatto senza conseguenze contro le barriere

autostradali, sarebbe scesa dalla macchina per scavalcare il guardrail e lanciarsi nel vuoto. Una ipotesi su cui indaga la procura che ha acquisito la relazione della polizia e ascoltato la relazione della polizia e ascoltato la relazione della polizia e ascoltato la relazione della polizia.

A Sant'Agata di Militello, ieri mattina una studentessa del primo anno del liceo, si sarebbe lanciata dalla finestra dei bagni della scuola. Subito soccorsa e trasportata in ospedale, però, è deceduta. Avrebbe lasciato una lettera ai genitori e diversi messaggi ai compagni di scuola. (*RISE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Speed
Società Pubblicità Editoriale e Digitale

Informiamo gli inserzionisti e i lettori che per la pubblicazione di necrologio e annunci economici possono rivolgersi ai seguenti sportelli:

Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269
dal Lunedì al Venerdì dalle ore 16,00 alle 20,00
Sabato e Domenica dalle ore 17,00 alle 20,00
Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058
dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9,00 alle 13,00
e dalle ore 15,30 alle 19,30
annunci.palermo@speweb.it

Il Presidente Mauro Masi, il Direttore Generale Francesco Maiolini, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e i colleghi tutti del Gruppo Bancario Igea Banca, si stringono commossi al dolore del Responsabile della Direzione Legale Avvocato Michelangelo Minnella e dei suoi familiari per la perdita della mamma

Signora
GIUSEPPINA VACCARO
Roma, 23 marzo 2021

Francesco Maiolini con tutti i suoi familiari partecipa con grande commozione al dolore dell'amico fraterno Avvocato Michelangelo Minnella per la perdita della cara mamma

Signora
GIUSEPPINA VACCARO
Roma, 23 marzo 2021

I Dirigenti della Banca del Fucino Pierluigi Benettin, Massimo Bozeglav, Gaspare Cacciatore, Carlo Cavallero, Pietro Cirrito, Andrea Colafranceschi, Moshe Fellah, Vladimiro Giacché, Giancarlo Macaluso, Giorgio Mieli, Cinzia Petrocelli, Antonio Sanchez Fraga, Giuseppe Scaglia, Alessandro Schiavone e Giacomo Vitale partecipano commossi al dolore del collega e amico Avvocato Michelangelo Minnella per la perdita della cara mamma

Signora
GIUSEPPINA VACCARO
Roma, 23 marzo 2021

Il Presidente ed i Consiglieri dell'Ordine dei Farmacisti di Palermo esprimono il loro cordoglio alla collega Dr.ssa Valentina Milone per la scomparsa del padre

Sig.
NATALE MILONE
Palermo, 23 marzo 2021

Il giorno 21 Marzo, in Roma, è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari il

Prof.
PIETRO LUIGI MARIA INDOVINA

Ne danno il triste annuncio gli amatissimi figli Renato, Michela e Luca, le sorelle Grazia, Serena e Gabriella, Augusto, Renata e i nipoti tutti. Le esequie verranno celebrate il giorno mercoledì 24 Marzo alle ore 16 presso la cappella della Divina Sapienza in Roma, Piazzale Aldo Moro n. 1.
Palermo, 23 marzo 2021

I condomini di via Aquileia, 49, Palermo rattristati per la dipartita della

Signora
LORENZA POLLICINO MIRABILE

con rimpianto elevano una prece di suffragio.
Palermo, 23 marzo 2021

Rino e Ines Ricco, con Barbara e Massimo, Davide e Maria Grazia partecipano commossi al dolore di Irene per la prematura scomparsa della mamma

ROSSELLA ANANIA

Palermo, 23 marzo 2021

IMPRESA FUNEBRE MAGGIO
091-426126

Gli amici di sempre Pippo e Giorgia Filippi Armando e Antonella Guaitana Ninni e Maria Mascari Giustina Nuccio Pino Gabriele e Germana Rositani con Fabio partecipano commossi al dolore di Cinzia e Cristina con Vito per la scomparsa del congiunto

Rag.
GIUSEPPE SCARDILLI

uomo impareggiabile e generoso.
Palermo, 23 marzo 2021

ANNIVERSARIO

Nel quarantasettesimo anniversario della scomparsa di

GIROLAMO ARDIZZONE
Editore e Direttore del Giornale di Sicilia

i familiari Lo ricordano con rimpianto a quanti Lo stimarono e gli vollero bene.

Palermo, 23 marzo 2021

ANNIVERSARIO

25 marzo 1992 25 marzo 2021

Dott.

ROSARIO TORINA
Chirurgo

I figli e i nipoti lo ricordano a quanti ne apprezzarono le qualità umane e professionali.

Palermo, 23 marzo 2021

Polemiche per il pasticcio sulle cifre relative alla diffusione del virus

La correzione dei dati non basta Orlando scettico: «I divieti restano»

«Numeri certi per allentare le restrizioni»
Ira Confcommercio: chi ci pagherà i danni?

Giancarlo Macaluso

La parola del giorno è fiducia. Quella che manca fra le varie istituzioni che governano l'emergenza pandemia in città e provincia. Anche imprenditori e commercianti hanno esaurito il credito e ora sparano a zero contro chi ha commesso errori, causando danni economici a chi è stato costretto a subire le restrizioni.

Dopo il pasticcio sul conteggio dei numeri sulla diffusione del Covid-19, si continua con le polemiche. Non è bastata la correzione dei dati arrivata dall'ufficio per l'emergenza, il sindaco ormai non si fida. E prima di assumere qualsiasi nuova decisione vuole avere l'ufficialità delle informazioni. E in questa sua presa di posizione Leoluca Orlando chiama in causa anche la Regione alla quale chiede di impegnarsi con lui in prima linea.

«Ho chiesto ufficialmente di avere dei dati epidemiologici certi e sulla base di quelli vedremo se inasprire, modificare o annullare le restrizioni», ha spiegato il numero uno di Palazzo delle Aquile. «Su questo aspetto - ha soggiunto - chiedo anche una corresponsabilità all'assessore regionale alla Salute Raza: se qualcuno ha sbagliato i dati deve chiedere scusa e certamente non sono stato io».

Cosa era accaduto? L'altro ieri la struttura commissariale guidata da Renato Costa ha ridimensionato l'allarme: i positivi in città (al 17 marzo) sarebbero tremila, contro gli oltre 11 mila indicati dall'Asp. La diffimità ha scatenato l'ira anche delle cate-

rie produttive che hanno subito contraccolpi per le decisioni prese in base a queste informazioni. Gli organismi regionali e lo stesso Costa hanno minimizzato l'accaduto, rubricandolo sotto la voce «aggiornamento dei guariti» e senza parlare di errori.

Tutto questo, però, non è sufficiente per il sindaco. Il quale sostiene di non potere prendere alcuna decisione circa l'allentamento o il potenziamento delle restrizioni senza un report con i crismi dell'ufficialità. Coi i dati «ballerini» lui non vuole rischiare di dovere poi fare precipitose marce indietro. Ieri, intanto, ha spedito una lettera a tutti gli attori della vicenda, prefetto compreso, chiedendo proprio questo. E spiegando che questo tipo di informazioni è alla base «di potenziali provvedimenti amministrativi». Chiusure di negozi, divieti di vendita di alcolici, sospensione dei mercati: di questo parla Orlando che non vuole rischiare figuracce per decisioni prese su dati sbagliati. E fino a ieri sera sulla sua scrivania non è arrivato alcuna tabella come da lui chiesto.

«Da mesi - lamenta Patrizia Di Dio, presidente di Confcommercio con cui domani organizzerà una manifestazione di protesta davanti a Palazzo dei Normanni - sosteniamo che ci sono dati sballati ed errori ma-

Rimpallo con la Regione Il sindaco chiede all'Asp l'ufficialità. Mercati fermi nella VII circoscrizione, stop alcolici dopo le 18

dornali nel calcolo dei contagi, denunciando l'inadeguatezza del sistema di rilevazione e la mancanza di trasparenza». La leader dei commercianti si chiede: «Chi pagherà per questo gravissimo danno? La Sicilia dipende da un bollettino quotidiano rivelatosi farlocco? Pretendiamo che il sistema venga informatizzato e adeguatamente gestito. A ciascun deputato regionale chiediamo un esame di coscienza, confidando che nella Finanziaria regionale venga inserita con urgenza una norma "trasversale" a sostegno delle imprese di tutta l'Isola. Vogliamo - conclude la Di Dio - un cambio di passo della classe politica regionale che appare insensibile al drammatico momento della vita "reale". Vorrei proprio vedere cosa sarebbe successo, a causa del Covid, fossero crollati del 70% gli stipendi dei nostri politici. O se fossero addirittura a reddito zero...».

Stigmatizza quanto sta accadendo Leonardo La Piana, segretario generale della Cisl: «In una azienda normale e in una politica normale per molto meno i dirigenti e i responsabili capirebbero che è ora di prenderne atto e trarre le dovute conseguenze».

Il capogruppo della Lega, Igor Gerdarda si dice sconcertato si quanto accaduto: «Siamo ovviamente felici che il virus in città sia molto meno diffuso, ma nel frattempo i dati precedenti hanno portato il prefetto e il sindaco a prendere misure drastiche, eccezionali, come la chiusura dei mercatini in settima circoscrizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piazza Verdi. Una protesta dei giorni scorsi dei lavoratori del mondo dello spettacolo FOTO FUCARINI

Contagi, l'ultima settimana chiusa con un rialzo del 3,9%

Dalla prima linea: la guardia resti alta

La città ha chiuso l'ultima settimana con un rialzo del 3,9 per cento dei nuovi contagi e con un'incidenza di 166 positivi ogni centomila abitanti: tra i Comuni siciliani è quello con il maggior numero di casi superando ampiamente la media regionale che è di 103 positivi su 100 mila residenti. La curva dell'epidemia rimane comunque stabile: ieri i nuovi positivi sono stati 291, perfettamente allineati con la previsione per gli ultimi sette giorni che ipotizzava 290 persone contagiate in più ogni 24 ore.

Una stima confermata anche dall'ufficio statistiche del Comune anche se bisogna sottolineare che i 291 nuovi positivi dell'area metropolitana della città rappresentano poco più di un terzo di tutti quelli individuati nell'Isola che sono stati

666. La proiezione da qui a fine mese sembra però delineare un leggero incremento dei casi che, secondo l'elaborazione dell'Agenas, l'Agenzia nazionale per i Servizi Sanitari regionali, e dell'Osservatorio dei dati epidemiologici dell'Università di Trento, si attesterebbe attorno al 4 per cento.

Anche sul fronte della pressione sul pronto soccorso e dei ricoveri non sono attualmente segnalate criticità: al Covid Hospital del Cervello, la struttura sanitaria che riceve più pazienti positivi in città, sono liberi più di trenta posti di degenza ordinaria e una decina di terapia intensiva, numeri incoraggianti rispetto ai periodi difficili vissuti non più tardi di qualche mese fa.

«I ricoveri non sono aumentati - ha spiegato il professor Enzo Massi-

mo Farinella, primario di Malattie infettive al Cervello - e non avvertiamo la mancanza di posti letto, semmai stiamo riscontrando che si è abbassata l'età dei pazienti che ha bisogno di ricorrere alle cure ospedaliere. Gli anziani purtroppo rimangono la categoria più colpita ma circa il 20 per cento dei ricoverati ha tra i 40 e i 55 anni».

Anche la responsabile del pronto soccorso del Covid Hospital, Tiziana Maniscalchi, ha sottolineato che «non bisogna abbassare la guardia perché notiamo che il Coronavirus non fa più distinzioni d'età infettando pure i giovani. Per questo motivo è necessario vaccinarsi senza tentennamenti, l'appello per tutti è di farlo con fiducia e il più presto possibile se vogliamo uscire dal tunnel». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ancora grida di dolore di ristoratori e lavoratori dello spettacolo: stamattina un'altra protesta davanti alla presidenza della Regione

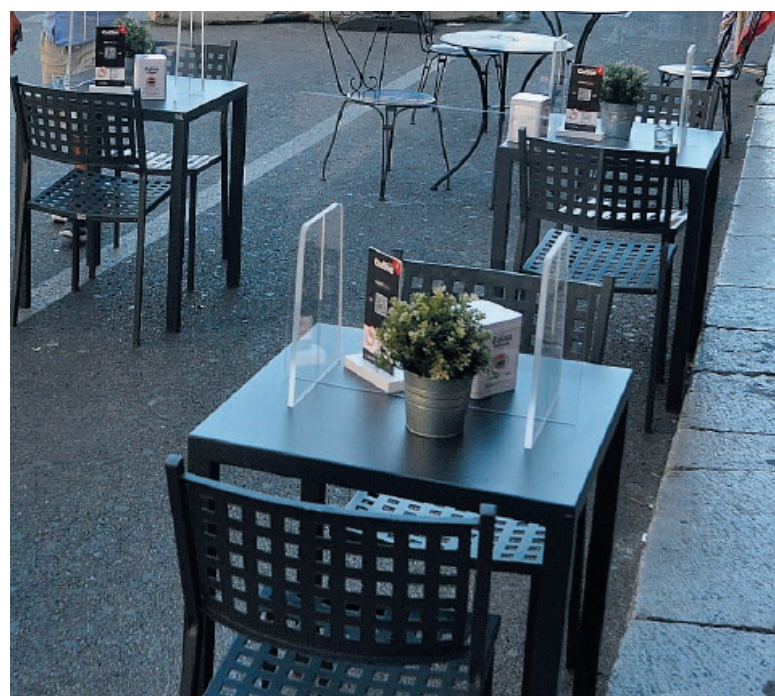
«Siamo allo stremo, non arriviamo a fine mese»

Simonetta Trovato

Non ce la fanno più. Ristoratori che si vedono i locali chiusi a singhiozzo, artisti fermi da mesi, tecnici dello spettacolo bloccati da un anno. Le categorie lavorative non riescono ad andare avanti: la situazione è comune a tanti settori, ma sono soprattutto ristoranti e bar, e il mondo dello spettacolo dal vivo, a pagare il prezzo più alto. E i ristoranti annunciati dal governo non soddisfano nessuno: i primi a scendere in campo sono i ristoratori che speravano in un aiuto più cospicuo che tenesse conto dei mesi di inattività. «Chiediamo aiuti per pagare affitti e bollette, molti di noi non riapriranno e in tanti rischiano di cadere nelle mani di investitori senza scrupoli o della mafia - dice ai microfoni di Tgs, Gianpaolo Prestia, che fa parte del direttivo Feipe, federazione au-

tonoma di esercenti che fa capo ad Assoimpresa - Il governo deve prestare orecchio al grido di aiuto degli imprenditori». I ristoranti sono allo stremo: «Attività sane ormai si sono indebitate: molti non riapriranno e venderanno i locali. I ristoranti sono una barzelletta, la paghetta dello Stato che non tiene conto dei costi fissi dei ristoranti e bar. Gli aiuti copriranno a malapena i costi di un mese di attività persa, qui si parla di un anno intero», spiega Diego Bon-signore di VinoVerso mentre Danilo Margiotta di Be Ice comunica che i ristoratori «hanno chiesto aiuto al viceprefetto: l'attivazione di un reddito di emergenza. Non sappiamo più come arrivare a fine mese».

Non ce la fanno neanche i locali storici che finora avevano accolto i turisti sull'asse del Cassaro. «La casa del brodo nasce nel 1890 e siamo sopravvissuti a due guerre mondiali, una pestilenza, il crollo delle borse



In difficoltà. Tavolini vuoti in un bar di corso Vittorio Emanuele

il terremoto del 1968 - dice Gaetano Romeres - ma ormai il ristorante vede crollare le fondamenta solide di un'attività ultracentenaria».

La situazione è anche più tragica per i tecnici dello spettacolo, che stamattina si riuniranno sotto la presidenza della Regione. Le aziende piccole e grandi che lavorano nel campo dello spettacolo dal vivo sono circa un migliaio e danno lavoro a centinaia di famiglie: collaboratori, tecnici, elettricisti, disegnatori luce, fonici, facchini, produttori di costumi teatrali, biglietterie, fornitori e tanti altri: chiedono un contributo a fondo perduto pari almeno al 50% per le aziende che noleggiavano attrezzature tecniche e tecnologiche che vanno incontro a problemi di obsolescenza; e sostegni per pagare affitti, utenze, polizze assicurative, tasse, trasporti, e un contributo a fondo perduto per coprire i baratri dei mancati incassi. A loro nome

parla la Fedas siciliana, associata alla Federazione nazionale delle aziende dello spettacolo, l'unica organizzazione a livello regionale che ingloba tutte le aziende del settore, quindi noleggio di attrezzature e impianti audio, video, luci, strutture, allestimenti, palchi, coperture, costumi, facchinaggio e biglietterie.

«Lo Stato e la Regione stanno aiutando i teatri pubblici e privati - dice il presidente Roberto Fontana - forse pensando di aiutare anche l'indotto, ma così non è stato. E noi non abbiamo più la forza di far sopravvivere aziende che con sacrificio e dedizione abbiamo costruito e mantenuto in piedi. Molti di noi non riescono più a pagare affitti e fornitori, devono vendere le attrezzature, non sanno come aiutare le famiglie dei dipendenti e tantomeno le loro». (*SIT*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOSSIER

Ecco gli ostacoli che frenano la corsa ai vaccini

Poco personale: penalizzati anziani non autosufficienti e alcune categorie di "fragili". Il piano della Regione: maxi selezione per medici e infermieri

di Giusi Spica

Un maxi-bando per reclutare vaccinatori, 20 milioni di euro per gli straordinari di medici e infermieri ospedalieri disponibili a lavorare nei centri vaccinali, protocolli con le università, l'Avis e le cliniche private per impiegare specializzandi e personale dei centri di donazione. Ecco il piano B della Regione per far fronte alla ressa dei giorni scorsi nei nove hub siciliani. Mentre la Sicilia prova a gettarsi alle spalle la psicosi di AstraZeneca, somministrando 8 mila dosi nel fine settimana, il braccio di ferro fra Regione e medici di famiglia sull'intesa blocca di fatto la vaccinazione al domicilio per ventimila over 80 e pazienti fragili che ancora aspettano una chiamata. E non sono gli unici: per obesi e cittadini che non riescono a prenotarsi tramite Poste, le Asp hanno messo a disposizione degli indirizzi mail. «Ma nessuno risponde».

Volata zoppa

La cattiva notizia è che il 50 per cento dei prenotati con AstraZeneca non si è presentata all'appuntamento, nonostante gli enti regolatori abbiano escluso il nesso con i casi di trombosi. La buona è che le prenotazioni saltate sono state in parte recuperate con l'iniziativa del week-end voluta dalla Regione, che ha dato la possibilità di vaccinarsi anche senza prenotazione a cittadini senza patologie fra 70 e 89 anni, docenti e forze dell'ordine. «Se la metà dei sicilia-

ni non è andata, c'è stata un'ulteriore quantità di siciliani in target che invece ha fatto vincere la voglia di vaccinarsi», ha detto l'assessore alla Salute Ruggero Razza annunciando il bis per i prossimi giorni. In tutto sono stati più di 8 mila le dosi di AstraZeneca somministrate nei centri rimasti aperti fino alle 22. E altrettanti appuntamenti saltati vanno riprogrammati per questa settimana.

Ressa negli hub

La Sicilia è fra le regioni con il rapporto migliore fra dosi somministrate e recapitate: oltre l'83 per cento, al di sopra della media italiana. Ma per centrare l'obiettivo di vaccinare

di Giusi Spica

Lo scontro con i medici di base che aspettano un'ulteriore via libera per scendere in campo

la maggior parte dei siciliani entro settembre servono vaccini e vaccinatori. La carenza di uomini si è fatta sentire soprattutto nell'ultima settimana, con l'avvio della campagna per i fragili e le lunghe file davanti agli hub. Il commissario straordinario per l'emergenza a Palermo, Renato Costa, ha spiegato che le procedure di registrazione e valutazione sono più lunghe per questa tipologia di utenti e che molti si presentano prima dell'appuntamento, accompagnati da una o più persone. Ma è stato costretto a ridurre le prenotazioni orari e chiamare in soccorso i medici ospedalieri, mentre la Protezione civile ha montato i gazebo an-

ti-pioggia.

Regione vs medici di base

Il tutto mentre il protocollo firmato l'8 marzo con i medici di famiglia resta al palo. «Siamo pronti ma la Regione non ha ancora pubblicato l'accordo in gazzetta ufficiale né ha emanato la circolare operativa. Per questo 6 mila medici restano fermi», ha detto Luigi Galvano, presidente regionale della Federazione italiana medici di medicina generale (Fimmg). Dalla Regione spiegano che la pubblicazione in gazzetta è un falso problema, assicurano che la circolare sarà diramata entro oggi e li invitano a recarsi da subito negli



I dati

Nigeriana, inglese, brasiliana sono le varianti a trascinare in alto la curva

L'ultima arrivata è la variante nigeriana, sequenziata per la prima volta in Sicilia su un migrante di sedici anni giunto a Messina dopo la fuga da un centro di accoglienza. Nell'Isola dove i nuovi contagi hanno sfiorato quota 5 mila in una settimana, le varianti del Sars-Cov 2 hanno ormai preso il sopravvento: quella inglese è presente nel 70 per cento dei positivi, quella sudafricana conta già il terzo caso e allo studio ci sono rare mutazioni riscontrate su alcuni campioni. Se i nuovi ceppi siano o meno sensibili ai vaccini è tutto da dimostrare. Di certo sono più contagiosi, tanto che l'età media dei colpiti si è abbassata: «Prima i ricoverati sotto i 50 anni erano un'eccezione, adesso sono la norma. E tra i contagiati ci sono molti bambini», conferma l'infettivologo Massimo Farinella, membro del comitato tecnico scientifico regionale.

Variante nigeriana

Il minore originario della Guinea si era allontanato da un centro d'accoglienza per minori stranieri di Caltanissetta con un connazionale pure lui positivo. E' ricoverato al Policlinico di Messina, mentre il compagno si trova al Papardo. Il tampone è stato sequenziato dal laboratorio di Diagnostica molecolare della struttura universitaria: «Dalle prime analisi sperimentali sembrerebbe che

I punti Le cifre dell'allarme

5.032

I contagi
I nuovi casi registrati in Sicilia nell'ultima settimana sono stati 5.032, il 13,9 per cento in più della settimana precedente.

85

I ricoveri
Sono aumentati anche i ricoveri: 85 in più in una settimana, con 57 nuovi ingressi in terapia intensiva (+39% rispetto alla settimana prima).

50

L'età media
E' diminuita l'età media dei pazienti positivi ricoverati negli ospedali siciliani: sotto i 50 anni

la variante nigeriana sia meno sensibile agli anticorpi prodotti dal vaccino, ma non sono a conoscenza di casi di infezione in vaccinati», spiega la professoressa Teresa Pollicino, che guida il laboratorio di riferimento. Ieri il commissario straordinario per l'emergenza a Messina Alberto Firenze ha partecipato a un vertice in prefettura sulla ricerca dei contatti stretti dei due minori. Sono decine le persone finite in quarantena sia nel centro di Caltanissetta, dove sono stati registrati altri positivi tra personale ed ospiti, sia al centro d'arrivo a Messina. La difficoltà sta nel ricostruire le tappe del viaggio che hanno portato il minore alla città dello Stretto, le persone incontrate durante il percorso, i mezzi su cui ha viaggiato.

Caccia alle mutazioni

La scorsa settimana il Centro regionale di qualità (Crqc) a Palermo ha rintracciato la variante sudafricana su un 48enne (il terzo caso dopo i due coniugi di Mazara del Vallo) e adesso sta completando l'analisi di vari campioni che hanno sia le caratteristiche del ceppo inglese che del sudafricano. Un raro mix già scoperto a Modena e a Milano. Solo dopo l'analisi si capirà se è lo stesso tipo di mutazione o una novità assoluta.

Curva in su



▲ I tamponi
Caccia alle varianti del virus

Il presidente della Regione Nello Musumeci lo ripete come un mantra: «Nonostante l'aumento dei casi la Sicilia non è in emergenza». Ma i numeri sono più testardi: i nuovi casi sono stati 5.032, il 13,9 per cento in più rispetto alla settimana prima, quando già si era registrato un incremento del 15,4%. Sono aumentati anche i ricoveri: 85 in più, con 57 nuovi ingressi in terapia intensiva (+39% rispetto alla settimana prima). Numeri rilevati dall'ufficio statistica del Comune di Palermo e confermati da

chi vive in trincea. «Abbiamo registrato più ricoveri con età media più bassa», dice Massimo Farinella, primario di Malattie infettive al Cervello. «Abbiamo ragazzi nati nel 1986 o nel 1973 nel mio reparto - aggiunge - e vediamo meno anziani ed ospiti delle rsa». Sono due i motivi: «Da un lato molti anziani cominciano ad essere vaccinati, dall'altro la circolazione delle varianti accelera il contagio fra coloro che non sono ancora stati raggiunti dal vaccino». - g.sp.



hub a vaccinare. Ma i medici di famiglia rispondono promettendo diffide legali nei confronti delle Asp che nel frattempo avrebbero impiegato per i vaccini i camici bianchi delle unità speciali di continuità assistenziale (Usca) deputati invece ad assistere a domicilio i positivi.

L'attesa infinita

Le Asp intanto stanno sondando la disponibilità dei medici di famiglia. Al distretto di Catania, su 145 professionisti, 120 sono disponibili a farlo solo nei centri vaccinali pubblici e appena 25 in studio o al domicilio del paziente. Una doccia fredda per la Regione che sperava di coinvol-

Il bollettino

I nuovi casi sono 666 Sicilia al nono posto

Sono 666 i nuovi positivi al Covid 19 in Sicilia su 15.977 tamponi processati.

L'incidenza di positivi è di poco superiore al 4,1%, in forte aumento rispetto a ieri. La regione è nona in Italia per numero di contagi giornalieri. Le vittime sono state 21. Palermo fa registrare 291 casi, Catania 100, Messina 52.

gerli soprattutto nella vaccinazione a casa per i 20 mila over 80 e pazienti fragili che si sono registrati sulla piattaforma di Poste. I team vaccinali mobili non bastano e le 24.500 dosi di Moderna che si aspettavano entro domenica, ieri non erano ancora state recapitate. Quando arriveranno, saranno messe in primo luogo a disposizione dei medici di base.

Senza risposte

Senza risposte sono anche un numero imprecisato di "fragili" che hanno cercato invano di prenotare tramite piattaforma. Colpa del codice di esenzione scaduto o della parzialità delle liste trasmesse dalla Regio-

Le categorie



▲ Anziani

Penalizzati gli anziani non autosufficienti



▲ I "fragili"

Penalizzate alcune categorie come gli obesi



▲ Il nodo AstraZeneca

Molte disdette coperte dai non prenotati

ne che non contemplano per esempio gli obesi. Le Asp hanno indicato alcuni indirizzi di posta elettronica dedicati alle segnalazioni, ma spesso nessuno risponde.

Cercansi vaccinatori

In attesa che si sblocchi l'intesa con medici di base e vengano formalizzati i protocolli con farmacie e imprese, la Regione pensa a un piano B per la campagna di massa che inizierà a metà aprile con l'arrivo di 600 mila dosi del nuovo vaccino Johnson&Johnson. Dopo il flop dei bandi dell'ex commissario nazionale Domenico Arcuri che hanno consentito di reclutare appena 200 vaccinatori, nei prossimi giorni sarà indetta una nuova maxi selezione regionale per formare graduatorie di medici e infermieri da impiegare indifferentemente nelle Usca, nei centri vaccinali e nei reparti Covid. Le tariffe saranno al ribasso rispetto al bando di un anno fa e ormai in scadenza: 40 euro l'ora lordi per medici specialisti, e non più 60, e 30 euro per gli infermieri. Il bando sarà pubblicato dall'azienda capofila, il Policlinico di Messina. Inoltre la Regione metterà a disposizione delle 17 aziende 20 milioni di euro per pagare le prestazioni aggiuntive a medici e infermieri che nelle ore di riposo saranno disposti a vaccinare.

E si punta su specializzandi e centri Avis con cui verranno firmati appositi accordi. Sempre ammesso che i vaccini promessi arrivino a destinazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

Le vergognose file alla Fiera e le innegabili colpe di chi non ha saputo organizzare

di **Alessandro Bellavista**

Come riportato da questo giornale e da altre fonti di informazione, da giorni, alla fiera del Mediterraneo di Palermo, la vaccinazione contro il Covid è una sorta di odissea per i cittadini più vulnerabili. Si sono registrate code di centinaia di persone, caos, mancanza di transenne per regolare il traffico, tempi di attesa lunghissimi, nervosismo ed esasperazione diffusi, dovuti anche allo scorretto comportamento di chi, approfittando della confusione, tentava di anticipare il proprio turno. Tutto quanto è accaduto e continua ad accadere, è in esatto contrasto con le esigenze primarie di evitare assembramenti e di porre particolare attenzione ai più fragili. Da parte dei responsabili dell'organizzazione «si attribuisce le attese al mancato rispetto della fascia oraria assegnata e ai tempi prolungati per l'anamnesi». Le notizie delle ultime ore riportano, peraltro, che la ripartenza delle vaccinazioni con AstraZeneca ha determinato un incremento della confusione, anche perché, ai cancelli, si sarebbero presentati anche coloro che si erano prenotati per i giorni del blocco delle inoculazioni e i cui appuntamenti andavano riprogrammati. Orbene, nessuno mette in dubbio la difficoltà di organizzare una campagna vaccinale di così vasta portata



▲ La coda

Persone in coda alla Fiera per il vaccino (foto Igor Petyx)

come richiede l'emergenza in atto. Tuttavia, sorgono spontanee alcune domande. Anzitutto, tutto quello che si è verificato, e continua a verificarsi, non era prevedibile? Non si immaginava che l'anamnesi proprio per i più fragili sarebbe

—“—
Tutto quello che si è verificato non era prevedibile? Non si immaginava che l'anamnesi per i più fragili sarebbe stata più complessa?

Questo flop è il chiaro segnale dell'incapacità del governo regionale, di approntare un minimo di organizzazione

—”—

stata alquanto lunga? Non si pensava che andava progettata una rigorosa turnazione, anche tenendo conto della genetica (absit iniuria verbis!) sregolatezza di una cospicua parte della cittadinanza? D'altra parte, proprio la prima fase della campagna vaccinale aveva già messo in luce la necessità di gestire le operazioni con rigore teutonico, visto la proliferazione di casi di cosiddetti "furbetti del vaccino" o di somministrazioni effettuate, in alcune sedi, a chi si fosse trovato ivi disponibile sulla base del passaparola. Insomma, proprio perché l'efficienza della campagna vaccinale rappresenta la condizione primaria per la possibile ripartenza del Paese e, quindi, della stessa Sicilia, è evidente che questi disastri organizzativi sono estremamente gravi. Non solo perché tanti cittadini sono stati trattati a mo' di novelli Ulisse, costretti a prove sfiancanti, pur di avere garantito il loro fondamentale diritto alla salute. Ma anche perché questo flop è il chiaro segnale dell'incapacità del governo regionale, che ha piena competenza operativa nella materia, di approntare quel minimo di organizzazione indispensabile per evitare di lasciare i suoi cittadini alla deriva. E' inutile dire che ogni altra osservazione appare superflua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dossier

Le due Palermo di fronte al contagio respira il centro, allarme in periferia

di Claudia Brunetto

Le mamme dell'Arenella chiedono la proroga della didattica a distanza. La stessa richiesta arriva dalle mamme dello Zen. E tanti residenti continuano a invocare la zona rossa. Sono, l'Arenella e lo Zen, i due quartieri della città più colpiti dall'emergenza coronavirus. I dati dell'ufficio del commissario straordinario per l'emergenza, Renato Costa, raccontano di 527 casi positivi, lo 0,67 per cento della popolazione della Settima circoscrizione, dove ricadono appunto Arenella e Zen, oltre a Mondello, Sferacavallo, Tommaso Natale, Vergine Maria, Marinella.

A seguire, la maggiore concentrazione di contagi si registra in quartieri come lo Sperone, nella Seconda circoscrizione, che arriva a quota 417 casi positivi, lo 0,57 per cento. In tutta la città i casi attuali sono 2.943. «Si tratta della fotografia degli attuali positivi – precisa Costa – che è una cosa diversa dalla curva dei nuovi contagi che in città si mantiene stabile o modicamente in salita. Per questo è necessario mantenere tutti i provvedimenti in atto, a cominciare dallo stop ai mercatini rionali nella Settima circoscrizione».

Su questa e altre misure restrittive, anche in vista del fine settimana pasquale, ieri il sindaco Leoluca Orlando ha avuto un incontro in prefettura. Ma una decisione sull'eventuale proroga dell'ordinanza sullo stop ai mercatini, che scade domani, non è stata ancora presa. Orlando chiede a Costa dati ancora più aggiornati.

Il commissario, intanto, vuole mettere un punto alle polemiche sulla discrepanza fra i suoi numeri e quelli forniti dall'Asp l'8 marzo: oltre undicimila casi positivi soltanto su Palermo. Discrepanza che ha portato il sindaco Orlando, ieri, a chiedere con forza «dati certi e univoci» e Confcommercio a parlare di fatto «gravissimo» ai danni dei commercianti penalizzati dai provvedimenti restrittivi delle ultime settimane.

«I nostri dati sono ripuliti e ag-

La mappa
Nelle 8 circoscrizioni

I: 108

Attuali positivi: 0,41%

II: 417

Attuali positivi: 0,57%

III: 218

Attuali positivi: 0,29%

IV: 365

Attuali positivi: 0,36%

V: 422

Attuali positivi: 0,37%

VI: 266

Attuali positivi: 0,37%

VII: 527

Attuali positivi: 0,67%

VIII: 395

Attuali positivi: 0,33%

Dati elaborati dall'ufficio del commissario per l'emergenza

La foto
Allarme assembramenti in occasione delle lauree di Giurisprudenza con neo-dottori e familiari in via dell'Università



giornati – dice il commissario per l'emergenza – significa che sono stati eliminati tutti i casi di fine isolamento, di guarigione, di pazienti dimessi dagli ospedali e anche di decessi, purtroppo. Di fronte a un tampone negativo deve scattare il provvedimento di guarigione per far decadere quella persona dal conteggio dei positivi. E non sempre i tempi della burocrazia sono così rapidi. Così come i casi dei guariti dopo i 21 giorni. Abbiamo fatto questo tipo di aggiornamento per arrivare al numero di 2.943».

Adesso la struttura commissariale è in grado di individuare i casi quartiere per quartiere, che aggiornerà ogni settimana. Il viaggio fra i contagi zona per zona racconta che i quartieri più colpiti sono quelli popolari, dove più che altrove la gente vive in strada e spes-

so in condizioni di promiscuità in case sovraffollate. Nella Prima circoscrizione, che rimane comunque quella con il numero di contagi più basso, è così per l'Albergheria, dove ricade anche il mercato storico di Ballarò, e per la Kalsa: i casi in tutto il territorio sono 108, lo 0,41 per cento della popolazione. Nell'Ottava, con 395 casi (lo 0,33 per cento), invece il quartiere più colpito è il Borgo Vecchio, ma diversi casi si sono registrati anche nel quartiere Libertà.

Nella Terza, con 218 positivi e lo 0,29 per cento di incidenza sulla popolazione residente, i casi sono concentrati più nella zona di via Oreto e della stazione centrale. Nella Quarta con 365 positivi, nella Quinta con 422 e nella Sesta con 266, la distribuzione è più o meno uniforme in tutto il territorio della circoscrizione, con una maggio-

re concentrazione nella zona di Boccadifalco per la Quarta e di Passo di Rigano e Zisa per la Quinta. «A preoccuparci, alla luce dei dati di questo momento, sono soltanto Arenella e Zen», dice Costa.

Ieri i commercianti dei mercatini rionali hanno incontrato l'assessore comunale alle Attività produttive Leopoldo Piampiano. Temono che l'ordinanza di chiusura possa essere prorogata. «I contagi nella borgata dell'Arenella e nelle zone vicine continuano a essere allarmanti – dice Vincenzo Sandovalli, consigliere della Settima circoscrizione – La chiusura dei mercatini rionali va prorogata, così come va prorogata anche la didattica a distanza per gli alunni dell'istituto comprensivo dell'Arenella. Non possiamo abbassare la guardia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

Francese bloccata in città “Annullano tutti i voli non posso tornare a casa”

Ci ride su per sdrammatizzare. Eleonore Bully, 27 anni, arrivata a Palermo nel 2018 per un dottorato in Urbanistica, non riesce a tornare da mesi nella sua Marsiglia. Non sono le zone rosse e le restrizioni a impedirle di volare Oltralpe, ma le politiche delle compagnie aeree in tempi di pandemia. «Ho prenotato quattro voli in tre mesi, tutti e quattro sono stati annullati qualche settimana prima della partenza – racconta la ragazza – Evidentemente non riescono a riempire gli aerei e annullano il

viaggio perché non ci guadagnano». Per le limitazioni anti-Covid di turisti non ce n'è: difficile occupare buona parte delle poltrone nelle tratte fra città di media grandezza, come sono Marsiglia e Palermo. «E io come faccio a tornare a casa?», è la domanda della giovane francese.

Il primo biglietto lo ha acquistato all'inizio dell'anno, un volo Alitalia per fine gennaio: costo 300 euro. «Di solito si spende meno per andare a Marsiglia, ma vabbè. Un paio di settimane prima del de-



◀ Dottoranda
Eleonore Bully, 27 anni, arrivata a Palermo nel 2018 per un dottorato in Urbanistica. In tre mesi ha prenotato quattro voli per Marsiglia: tutti annullati

collo mi hanno scritto per dirmi che era stato annullato. Ho dovuto lottare per un mese, chiamata dopo chiamata, reclamo dopo reclamo, per farmi rimborsare quanto avevo speso. Assurdo», protesta Eleonore.

Il secondo tentativo lo fa con un volo Transavia, direzione Parigi, per metà febbraio. Indovinate che succede: «Qualche giorno prima arriva un messaggio: annullato, ma per fortuna non è stato difficile ottenere il rimborso».

La ventisettenne non demorde,

deve rientrare a casa, «per sbrigare alcune pratiche burocratiche e perché vorrei vedere la mia famiglia: non torno dal settembre scorso». Si mette davanti al computer e acquista il terzo biglietto in pochi giorni. Stavolta la compagnia è Ryanair e la destinazione è Marsiglia, ma l'esito sfortunatamente è lo stesso. Non c'è niente da fare. «Qualche giorno fa ho fatto un altro tentativo. Stavolta non su Parigi e Marsiglia, ma su Lione con Transavia. Ma neanche in questo caso sono stata fortunata: pure

questo volo è stato cancellato qualche settimana prima del decollo».

Sorride Eleonore, per coprire l'insofferenza. «Non so che devo fare per tornare a casa – prosegue il racconto – Davanti a me, visti i continui annullamenti, ci sono soltanto due opzioni. Entrambe care e faticose». La prima è imbarcarsi sulla nave che da Palermo arriva a Genova, dopo venti ore di viaggio. Pernottamento di poche ore nel capoluogo ligure e poi pullman fino alla città francese. Qualche rischio di contagio e una spesa non indifferente. Ma meno esosa dell'altra alternativa: «Potrei prendere un aereo fino a Roma, da lì salire a bordo di un volo per Parigi e poi, finalmente, a Marsiglia. Peccato però che questo viaggio costi quasi cinquecento euro, quanto andare in Russia».

– g. ru.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In coda
Una lunga fila di persone davanti alle porte della Caritas di Palermo in attesa di un pasto

IL RACCONTO

Commercianti stritolati dai debiti i 5mila nuovi poveri dell'era Covid

di **Giorgio Ruta**

L'ultima email è appena arrivata. Salvo Pappalardo, uno dei responsabili della Caritas di Catania, la legge con il cuore in gola: «Sono residente in un paese della provincia. Ho riflettuto tanto prima di spedire questa lettera, quasi vergognandomi di dover chiedere aiuto, di essere un nuovo povero». A scrivere è un commerciante che ha dovuto chiudere il negozio, con la moglie che ha perso il lavoro con la crisi e un mutuo da pagare.

Volontario
Salvo Pappalardo uno dei responsabili della Caritas di Catania



«Abbiamo un immobile intestato che ci esclude dal reddito di cittadinanza. Viviamo con la solidarietà dei parenti, gli amici sono spariti». Pappalardo sospira, come ad assorbire il dolore di chi gli ha chiesto aiuto: «La situazione sta sfuggendo di mano». Secondo una stima della Caritas, soltanto tra Palermo e Catania, ci sono circa cinquemila nuovi poveri, generati dalla pandemia. Molti di loro sono commercianti, ristoratori, artisti, titolari di palestre, istruttori. Categorie allo stremo. «Ci hanno reso poveri, manifesteremo con dignità», dicono i rappresentanti di Confcommercio che manifesteranno domani davanti a Palazzo dei Normanni, a Palermo.

A Catania

Più italiani
A Catania gli interventi dell'Help center alla stazione centrale sono aumentati del 600 per cento rispetto a un anno fa. Gli italiani sono quasi la metà di chi cerca assistenza (47 per cento): erano appena un terzo prima della crisi sanitaria. Settecento i piatti distribuiti ogni giorno, tra mensa e pacchi alimentari

Le Caritas sono il termometro della crisi. Quando qualcuno è in difficoltà, bussa alle loro porte. A Palermo, secondo una stima al ribasso, hanno avuto tremila nuove richieste d'aiuto in più dall'inizio dell'emergenza sanitaria. Bollette da pagare, mutui, affitti, libri per i figli. E cibo. Gli accessi alle mense sono aumentati di almeno il 40 per cento, con picchi del cento

Numeri rossi

Le Caritas sono il termometro della crisi. Quando qualcuno è in difficoltà, bussa alle loro porte. A Palermo, secondo una stima al ribasso, hanno avuto tremila nuove richieste d'aiuto in più dall'inizio dell'emergenza sanitaria. Bollette da pagare, mutui, affitti, libri per i figli. E cibo. Gli accessi alle mense sono aumentati di almeno il 40 per cento, con picchi del cento

Cambia il popolo degli affamati che bussano alle porte della Caritas. Sono negozianti, ristoratori, artisti. Domani manifestazione in maschera davanti a Palazzo dei Normanni

per cento durante il lockdown. La situazione non è affatto migliore nell'altra parte dell'Isola. Gli interventi dell'Help center alla stazione centrale di Catania sono aumentati del 600 per cento, rispetto a un anno fa. Gli italiani sono la metà di chi cerca assistenza, erano appena un terzo prima della crisi sanitaria. Il ceto medio è sotto attacco. Basta andare nel presidio per rendersene conto. A venire qui per una doccia ci sono tante persone che una casa ce l'hanno, ma non hanno pagato le bollette e non hanno più acqua. Tra pasti per la mensa, sacchi della spesa e alimenti per i bambini, la Caritas di Catania fa settecento interventi al giorno, trecento in più rispetto all'anno scorso. «Questi sono soltanto quelli gravissimi, poi

ci sono tante persone che, pur riuscendo a mangiare, sono sommerse dai debiti. Da venerdì fino a ieri ho ricevuto diciannove email con richieste di aiuto, ci sono giorni in cui ne ricevo una decina. Per dare una mano a tutti ci servirebbero 40mila euro al giorno», sottolinea Pappalardo.

Ieri commessa, oggi prostituta

Una vita normale, un lavoro da commessa nel Catanese, sogni, amici. Poi è arrivato il Covid. Ha perso il posto perché il negozio ha chiuso. Per pagare bollette e affitto, ora si prostituisce. Una storia dal mondo sommerso. Come quella del libraio di Palermo che con la pandemia è andato in rosso. Si è dovuto rivolgere alla Caritas per sopravvivere. «Abbiamo fatto una

convenzione con la sua attività e da lui prendiamo i testi scolastici che ci chiedono le famiglie in difficoltà. Facciamo la stessa cosa con moltissimi negozianti in crisi», racconta don Sergio Ciresi, della Caritas palermitana. C'è chi chiede una mano e chi si rivolge agli usurai. Ai centri di ascolto segnalano tanti casi, ma pochissime denunce: «Hanno paura e non si fidano delle istituzioni». Nelle periferie dell'Isola, si cede più facilmente alle sirene dello spaccio.

La protesta

Per la prima volta, segno che la situazione è gravissima, a Palermo scende in piazza Confcommercio. Domani i negozianti indosseranno una maschera di gomma: «come quando, sotto una dittatura, si ha paura a protestare a volto scoperto» racconta Patrizia Di Dio, presidente provinciale dell'associazione di categoria – Lo chiamiamo per provocazione il Nazi-Covid, non siamo stati deportati ma le nostre aziende e le nostre stesse vite stanno subendo pene atroci e inique. Poi ci toglieremo la maschera, perché vogliamo metterci la faccia e credere ancora nella democrazia». Chiedono che la campagna di vaccinazione proceda più velocemente, rimborsi più adeguati e attenzione sulla colorazione delle regioni. Soprattutto dopo il pasticcio dei dati a Palermo. «Da mesi sosteniamo che ci sono dati sballati ed errori madornali nel calcolo dei contagi, denunciando l'inadeguatezza del sistema di rilevazione e la mancanza di trasparenza» – continua Di Dio – Noi però abbiamo dovuto subire provvedimenti restrittivi basati su dati falsati e fuorvianti, frutto di rilevazioni elaborate in modo diletteristico».

Imprenditrice
Patrizia Di Dio presidente provinciale di Confcommercio a Palermo



A Palermo

Cercasi pasto
A Palermo, secondo una stima al ribasso, la Caritas ha avuto tremila nuove richieste d'aiuto in più dall'inizio dell'emergenza sanitaria. Bollette da pagare, mutui, affitti, libri per i figli. E cibo. Gli accessi alle mense sono aumentati di almeno il 40 per cento con picchi del 100 per cento durante il lockdown

La Finanziaria

L'Ars bocchia la tassa sulle pensioni dei regionali

Adesso la scadenza è fissata per giovedì. E quindi la svolta arriverà domani. Ma intanto dalla Finanziaria cade una delle norme-chiave, per le quali la Regione si era impegnata con lo Stato: l'Ars bocchia, a larghissima maggioranza, la "tassa sulle pensioni", il contributo di solidarietà imposto ai pensionati regionali assunti prima del 1986. A parte gli inciampi, però, la Finanziaria va avanti pianissimo in vista di un'accelerazione che la maggioranza promette per imminente: l'accordo siglato ieri pomeriggio nella conferenza dei capigruppo prevede infatti che entro domani siano presentati alcuni maxi-emendamenti tematici per accorpate diversi articoli e viaggiare più velocemente, ma il piano B è un testo più snello, che dopo gli stralci porti la manovra a una trentina di norme, per evitare di allungare la discussione all'infinito. Obiettivo, appunto, il sì definitivo entro giovedì: le altre norme verrebbero trattate in coda. Intanto passa una manciata di articoli: quelli più importanti sono il piano di rientro delle partecipate e soprattutto l'assunzione di 300 nuovi contrattisti che dovranno assistere i Comuni nella progettazione. c.r.

Tregua armata fra sindaco e renziani entra Costumati, rischia Totò Orlando

L'ex aclista, oggi in Italia Viva, nominato assessore al Patrimonio e ai Cimiteri otto mesi dopo l'addio di D'Agostino
Ma Leoluca Orlando accusa il presidente del Consiglio, critico sul tram: "Può ancora avere un ruolo di garanzia?"

di Sara Scarafia

Leoluca Orlando prova a blindare la maggioranza nei giorni neri del traffico in tilt, del cimitero pieno e delle proteste per i divieti sindacali anti-Covid. E alla fine il risultato è una tregua armata che sa di compromesso. Al ribasso: la nomina del nuovo assessore al Patrimonio e al Verde Toni Costumati, consigliere comunale nell'era d'oro di Orlando, più tardi segretario provinciale del Pd, un passato da dirigente delle Acli, trasforma in una brace già spenta l'incendio annunciato neppure dieci giorni fa da Italia Viva che aveva chiesto all'esecutivo «un cambio di passo» mettendo in dubbio la permanenza del partito nella maggioranza. E invece è bastato che il primo cittadino facesse una mossa di apertura, sbloccando la casella che teneva vuota dalle dimissioni, nel luglio scorso, di Roberto D'Agostino, perché i renziani rientrassero in buon ordine con il segretario provinciale Dario Chinnici che parla di «rilancio dell'azione amministrativa».

E pazienza se alla fine Costumati prende la delega ai Cimiteri insieme col sindaco, e poi Verde e Patrimonio, non certo incarichi di primo piano anche in chiave elettorale. Alla fine non è male se Francesco Scoma, che spera di essere il candidato renziano a sindaco, può continuare a dire che il partito «non vuole riempire i cittadini di tasse». Perché l'aumento Tari è ormai certo e la partita la gestirà l'ex vicesindaco Sergio Marino, che ottiene la delega al Bilancio e il

Sindaco di Palermo



Leoluca Orlando, a capo della giunta comunale fino al 2022 quando non potrà essere rieletto per avere svolto già due mandati

Presidente del Consiglio



Totò Orlando alla guida dell'assemblea di Sala delle Lapidi: eletto nella lista del sindaco Mov 139, è da poco passato a Italia Viva



▲ Il governo della città Palazzo delle Aquile, sede del Comune

pieno controllo su Rap: una mossa che suona come un commissariamento del presidente della spa dei rifiuti Giuseppe Norata.

Ieri il sindaco ha annunciato che l'aumento Tari sarà rinviato a settembre. Tra Marino e Norata i rapporti sono tesi, soprattutto dopo le ultime esternazioni del presidente Rap in Consiglio comunale: dal no all'assunzione degli operai Reset che da tempo attendono il passaggio – «non abbiamo i soldi per pagarli» – al fatto che l'aumento 2021 della tassa sui rifiuti sarà ben più cospicuo degli 8 milioni annunciati finora, perché pure quest'anno l'a-

zienda dovrà trovare un posto fuori dalla città, e probabilmente dall'Isola, per scaricare i rifiuti.

Per Orlando, comunque, era importante blindare la maggioranza all'ombra del capogruppo renziano al Senato Davide Faraone che, per dire, si è speso perché il Ponte Corleone – uno degli snodi fondamentali della città che rischia di crollare – diventasse un'opera strategica con un commissario straordinario. Renzi ha un piano: l'obiettivo è il 2022. Giorni fa è stato chiaro: «Il Comune più importante al voto è Palermo, dove Italia Viva è il primo partito», ha detto il leader dicendo di essere

Assessore al Patrimonio



Toni Costumati consigliere comunale Acli negli anni '90 e approdato dal Pd a Italia Viva, è stato nominato assessore al Patrimonio e ai Cimiteri

Deputato alla Camera



Francesco Scoma ex vicesindaco con Cammarata e oggi deputato alla Camera è stato eletto con Forza Italia e poi è entrato in Italia Viva

impegnato nel «progetto Sicilia». La tregua appare armata. Ad alzare la tensione è stata la presa di posizione del sindaco, che ha scaricato il presidente del Consiglio comunale Totò Orlando, da poco passato con Italia Viva, che ha inviato all'Autorità anti-corruzione un esposto sulle nuove linee del tram, mettendo in dubbio l'iter amministrativo. «Valuti se questa posizione personale è compatibile col suo ruolo di garanzia», lo ha gelato il primo cittadino.

C'è molta confusione, insomma. E il rischio è che i buoi scappino dal recinto. Orlando, con la mossa Costumati, tenta di blindare la coalizione. Ma che succederà quando le posizioni diventeranno inconciliabili? Tutti sanno che, in vista del 2022, una candidatura che tenga insieme Sinistra Comune e Italia Viva è improbabile. L'arrivo di Costumati viene accolto con freddezza dal Pd – «restiamo preoccupati per la grave crisi dei nostri servizi pubblici», dicono il capogruppo Rosario Arcoleo e il segretario provinciale Rosario Fioramo – mentre M5S assume una posizione più distensiva, con la capogruppo Viviana Lo Monaco che augura buon lavoro a Marino e al nuovo assessore al Patrimonio.

Resterà da sciogliere, in vista del voto, il nodo più intricato: un'alleanza di sinistra allargata a M5S o un campo largo dei moderati come paventato dai renziani? Orlando tenta di tenere tutti dentro. Ma c'è chi è pronto a giurare che, quando il banco salterà, resterà seduto a guardare lo spettacolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

Miccichè difende la leadership e attacca i dissidenti forzisti Nel mirino Armao e Falcone

di Claudio Reale

L'ultima mossa, almeno per il momento, è stata stoppata. Ma era una mossa clamorosa: chiedere al presidente della Regione Nello Musumeci uno scambio fra le deleghe di Marco Zambuto, appena entrato in giunta con la titolarità degli Enti locali, e quelle più pesanti di Marco Falcone, che controlla le Infrastrutture. Perché adesso il presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè è furioso: il tentativo – al momento congelato – di sostituirlo alla guida del partito in Sicilia con un triumvirato presieduto dall'eurodeputato Giuseppe Milazzo, un tempo suo allievo e ora suo arcinemico, ha scatenato una caccia al dissidente, cioè ai parlamentari (e assessori) che hanno rifiutato di sottoscrivere la lettera di difesa del presidente dell'Ars da inviare a Silvio Berlusconi.

Fra questi, oltre all'assessore all'Economia Gaetano Armao, con il quale da tempo non corre buon sangue, c'è certamente Falcone. L'assessore regionale ai Trasporti, considerato in Forza Italia il più vicino a Musumeci, ha fatto anche filtrare i motivi del suo no alla lettera: «Non il merito, ma il metodo», è il senso delle parole consegnate ai fedelissimi. Segno di un tentativo di abbassare la tensione: Falcone, infatti, ai giornalisti si nega da qual-



che giorno, per evitare che lo scontro diventi personale.

Il problema per Miccichè è che entrambi gli assessori sono blindati: il titolare dei Trasporti per il rilievo che ha in termini elettorali nel Catanese, ma anche appunto per il

rapporto con Musumeci, mentre il vicepresidente della Regione può contare sul sostegno personale di Berlusconi, dell'ex presidente del Senato Renato Schifani e dello stesso Musumeci, che ne considera la posizione in giunta un elemento

Il presidente dell'Ars che Berlusconi voleva commissariare chiede a Musumeci di scambiare le deleghe degli assessori azzurri

◀ I duellanti e il leader

Gianfranco Miccichè e Gaetano Armao con Silvio Berlusconi

fondante della coalizione che l'ha portato a vincere. Il punto, però, è più a monte: Musumeci, da sempre contrario ai rimpasti, ha resistito a lungo alla richiesta forzista di sostituire Bernardette Grasso e Edy Bandiera con Zambuto e Tony Scilla,

poi ha dovuto rimettere mano alla giunta per far uscire Alberto Pierobon e riammettere una donna, Daniela Baglieri. «Adesso – ragiona un forzista che pure era rimasto scontento dallo scorso avvicendamento – una nuova sostituzione nel governo non è all'ordine del giorno. Musumeci l'ha detto chiaramente: non ne ha intenzione».

Così, adesso, si cercano appunto i dissidenti. Perché, oltre ai due assessori, fra i mancati firmatari ci sono il palermitano Mario Caputo, il catanese Alfio Papale e il deputato trapanese Stefano Pellegrino, che non fa mistero di essersi chiamato fuori per i contenuti eccessivi della lettera: il documento, infatti, aveva toni asprissimi nei confronti di Milazzo, accusato di non aver «avuto né il buonsenso né la correttezza di ringraziare tutti coloro che lo hanno votato (almeno 60 sindaci, tutti i nostri coordinatori provinciali e tutto il movimento giovanile di Forza Italia Sicilia), rendendosi totalmente irreperibile».

La resa dei conti arriverà probabilmente dopo l'approvazione della Finanziaria: «Fino ad allora – ragionano nel centrodestra – si cercherà in tutti i modi di evitare le fibrillazioni viste in questi giorni». Se ne parlerà, verosimilmente, a ridosso di Pasqua. Ma il fuoco, c'è da scommetterci, fino ad allora covrà sotto le ceneri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RICERCA

Il tallone d'Achille del cancro si trova nella genetica

Uno studio internazionale ha scoperto il tallone d'Achille del cancro. La rivista scientifica milanese "Nature" ha pubblicato i risultati del lavoro di un gruppo internazionale di ricercatori, tra cui Stefano Santaguida e Marica Ippolito dello Ieo, Istituto europeo di Oncologia uniti all'Università Statale di Milano.

Il tema della scoperta riguarda il tallone d'Achille del cancro. La ricerca sottolinea che una ben nota alterazione della struttura genetica delle cellule tumorali, la aneuploidia, può essere un punto debole da utilizzare per colpire il tumore. Allo studio, coordinato dal dipartimento di Genetica molecolare umana dell'Università di Tel Aviv, hanno partecipato anche un progetto finanziato dal ministero della Salute e uno sostenuto da Fondazione Airc. Insieme a Ieo e all'Università Statale di Milano, hanno partecipato gli istituti americani Mit, Harvard, Dana Farber, Università del Vermont, e il tedesco Kaiserlautern. «Il nostro lavoro rappresenta una pietra miliare nella ricerca contro il cancro - di-

chiara Santaguida, group leader del Laboratorio di integrità genomica allo Ieo e docente di Biologia molecolare all'Università Statale di Milano - L'oncologia molecolare ha individuato, tumore per tumore, numerosi geni coinvolti nella trasformazione neoplastica della cellula, utilizzabili come bersagli terapeutici. Noi oggi abbiamo aperto una strada nuova e più ampia, perché abbiamo dimostrato che una caratteristica genetica delle cellule tumorali, l'aneuploidia, che si trova nel 90% dei tumori solidi e nel 75% di quelli ematologici, può essere di per sé un bersaglio. Non solo: abbiamo trovato delle molecole, gli inibitori del cosiddetto Sac (dall'inglese Spindle assembly checkpoint), in grado di interferire con l'aneuploidia e di sfruttarla per mirare e colpire le cellule cancerogene.



ASSISTENZA DOMICILIARE CURE PALLIATIVE

La SAMO ONLUS fin dal 1994 prende in cura i malati oncologici e anche coloro che sono affetti da patologie croniche non trattabili presso il proprio domicilio erogando le appropriate cure palliative. L'intervento specialistico delle équipes multidisciplinari è mirato alla cura diretta dell'ammalato ed al sostegno anche delle possibili turbe psicologiche e sociali delle famiglie. La SAMO ONLUS è operativa nel territorio siciliano nelle provincie di Palermo, Catania, Trapani e Agrigento in regime convenzionale con le relative aziende sanitarie provinciali, è iscritta alla Federazione Italiana per le cure palliative, svolge la propria attività senza fine di lucro ed è accreditata con il SSR.

Sede Legale: Via Mariano Stabile, 221 - 90141 PALERMO - web: www.samoonlus.org

STRUTTURE SANITARIE:

PALERMO

Via Giuseppe Giusti 33 - 90144 PALERMO
Tel. 0916251115 - Fax 0917738879 - Cell. 3408685339 - 3408685338
email: samoonlus.pa@libero.it

CATANIA

Corso Sicilia, 105 - 95131 CATANIA
Tel. 0952862500 - Fax 0956732230 - Cell. 3295916683 - 3929161739
email: samoonlusct@libero.it

AGRIGENTO

C/da San Benedetto c/o Centro Direzionale SAN BENEDETTO
92026 FAVARA (AG) - Tel. 09221805702 - Fax 09221805667
email: samoonlus.ag@libero.it

TRAPANI

Via Libica, 12 - 91100 TRAPANI
Tel. 09231962575 - Fax 092331962574
email: samoonlus.tp@libero.it

Disastro Lombardia via i vertici di Aria Le prenotazioni affidate agli ospedali

Fontana si arrende al fallimento della gestione degli sms per i vaccini
E per la campagna di massa si attende l'arrivo di Poste italiane

di **Andrea Montanari**

In Lombardia, dopo il disastro sulla gestione degli sms per le vaccinazioni degli ultraottantenni mai arrivati, la Regione si arrende. Azzera i vertici di Aria, l'azienda regionale che finora ha gestito il portale delle prenotazioni e affida gli appuntamenti agli ospedali. In attesa che arrivi Poste Italiane.

«Ho chiesto ai membri del cda di Aria di fare un passo indietro, in caso contrario azzererò lo stesso affidando all'attuale direttore generale Lorenzo Gubian la guida della società» - ha ammesso il governatore lombardo Attilio Fontana della Lega, che ha aggiunto: «Le situazioni di criticità come quelle che si sono verificate nel fine settimana offrono un'immagine distorta dei risultati che a oggi abbiamo raggiunto».

Una scelta obbligata dopo la figuraccia rimediata dalla Regione nei giorni scorsi. Quando decine di anziani, per colpa degli errori di Aria, sono stati costretti a vaccinarsi a centinaia di chilometri di distanza dal proprio domicilio. Per evitare anche il ripetersi delle scene imbarazzanti di centri vaccini deserti, ma con centinaia di dosi pronte. Perché gli sms degli appuntamenti non erano mai partiti.

Da oggi, saranno le Ats e le Asst che affiancheranno il call center di Aria, verificheranno gli indirizzi dei cittadini e provvederanno alle chiamate. Si tratta di 115mila nominativi ai quali si aggungeranno gli altri 205mila che riceveranno la somministrazione entro l'11 aprile.

Dal 5 aprile, la Lombardia dovrebbe ricevere 200mila dosi del vaccino prodotto da Pfizer per fare in modo che nonostante i ritardi tutti gli ultra ottantenni riescano a ricevere almeno la prima dose. Ieri la vicegovernatrice e assessore lombarda al Welfare ha incontrato tut-

ti i dirigenti sanitari.

In serata, la maggioranza dei consiglieri si è dimessa, seppur con qualche mal di pancia, e il Cda è decaduto. Ma il commissariamento di fatto di Aria non è bastato a placare la polemica politica su come la Lombardia sta gestendo la

si è da tempo arenata la sua sanità. Il disastro di Aria». Nicola Fratoianni, segretario di Sinistra Italiana invita Fontana a «fare un favore ai lombardi e ad andare a casa». Mentre Marco De Angeli del Movimento Cinque stelle lo esorta «a chiedere scusa ai lombardi insieme alla sua maggioranza».

Nel centrodestra, l'imbarazzo è sempre più evidente. Perfino Giulio Gallera di Forza Italia, che a gennaio è stato silurato dalla Lega da assessore lombardo al Welfare per far posto a Moratti afferma che «il problema organizzativo è sotto gli occhi di tutti». Del resto, è stato lo stesso leader della Lega, Matteo Salvini ieri a ribadire: «Chi sbaglia deve pagare». La fuga in avanti della Lega infastidisce Fratelli d'Italia, che con Daniela Santanchè si lamenta che «Fdi non viene coinvolta quando ci sono decisioni da prendere».

Resta la preoccupazione sul fatto che non è certo che l'arrivo di Poste Italiane possa garantire che tutto filerà liscio. Quando a metà aprile la Lombardia conta di iniziare la fase massiva del piano di vaccinazione. Quella che, secondo Guido Bertolaso, dovrebbe vaccinare entro giugno 6,6 milioni di lombardi. Il consulente di Fontana comunque promette: «Entro Pasqua vogliamo funzioni tutto».

Punto di svista

Ellekappa

FLOP LOMBARDIA



campagna di vaccinazione.

Tutte le opposizioni di centro-sinistra hanno chiesto invano un Consiglio regionale straordinario oggi, che invece è stato concesso martedì 30. Per chiedere alla Regione di farsi aiutare dal commissario nazionale generale Francesco Figliuolo. Richiesta rilanciata dalla responsabile sanità del Pd Sandra Zampa che scandisce: «A questo punto, è evidente che la Regione Lombardia ha bisogno di essere aiutata da parte del governo. Non riesce da sola a gestire l'emergenza e ad uscire dal guado in cui

Il retroscena

La strategia Moratti-Bertolaso adesso irrita anche Salvini: quei due fanno tutto da soli

di **Carmelo Lopapa**

ROMA - La sanità «siamo noi». Il duo Bertolaso-Moratti alla guerra dei vaccini (e della sanità) in Lombardia, contro il governo nazionale. Non tollerano interferenze, fanno e disfanno, gestiscono, ignorano il generale Figliuolo, rifiutano qualsiasi collaborazione del governo nazionale, hanno trasformato la regione in un bunker in piena emergenza.

Ora hanno chiesto e ottenuto la testa della società Aria che ha gestito - a quanto emerso con risultati fallimentari in buona parte delle province lombarde - la fase di prenotazione delle dosi. Col conseguente passaggio della gestione al portale Poste. E poco importa che quel Francesco Ferri che ha presieduto finora la società - l'ex guru della corrente forzista "pensiero liberale" - fosse appunto satellite della galassia milanese berlusconiana. Non era più funzionale al progetto, oltre a risultare poco efficiente. Il "tecnico" non aveva già brillato in "Lombardia informatica spa", guidata fino al 2019.

Il duo plenipotenziario ha deciso

di imporre e far pesare il suo diktat. E così è stato. Il risultato politico è sotto gli occhi di tutti: sulla sanità, e dunque su tutta la gestione dell'emergenza, il governatore leghista Attilio Fontana appare di fatto commissariato.

Matteo Salvini continua a sostenere e proteggere il suo presidente. Ma quanto sta avvenendo - e non da ora - nella regione che dovrebbe essere fiore all'occhiello del "buon governo leghista di sponda salviniana". Io sta mandando su tutte le furie. Lo smacco lombardo rischia di trasformarsi per il partito già in crisi di consensi in un boomerang politico. Anche se l'approdo di Letizia Moratti in Regione, con tutto il suo

Non tollerano interferenze e rifiutano ogni collaborazione con il governo
E ora per il Carroccio è scattato l'allarme rosso

ingombrante peso, è avvenuto con il via libera del segretario leghista. Ma tant'è.

Nelle ultime 24 ore, il commissario regionale alla campagna vaccinazioni e la neo assessora al Welfare hanno ottenuto: la rimozione di Ferri. Un pallino di Letizia Moratti fin dal suo insediamento in Regione a gennaio. Il fatto è che il manager ormai da parecchio tempo rispondeva al governatore Fontana e agli assessori più che a Forza Italia. A Giulio Gallera, responsabile della Sanità, fino alle dimissioni del gennaio scorso avvenuti per una sequenza di gaffes. Poi all'assessore al Bilancio Davide Carlo Caparini. Comunque non a loro, non al partito

lombardo.

La Lega di fatto in Regione non gestisce più le leve del comando nella trincea strategica della lotta al Covid. Tutto è in mano a «quei due». Al punto che nelle ultime 24 ore è circolata a Palazzo Chigi l'ipotesi - a quanto pare presto accantonata - di commissariare la sanità del Pirellone. Un affondo pesantissimo ma politicamente ingestibile, per il governo Draghi, dato che Lega e Forza Italia che comandano a Milano fanno parte della maggioranza che sostiene il premier. Ma il clima resta teso. Non è passato inosservato quanto avvenuto la settimana scorsa al super hub vaccini di Parco Trenno, a Milano, gestito dall'Esercito. Quando il ministro della Difesa Lorenzo Guerini ha presenziato all'apertura della struttura, era il 15 marzo, né Moratti, né Bertolaso si sono presentati per fare gli onori di casa. Ai vaccini ci pensano loro, il governo se vuole dà una mano. «Saremo pure disponibili a dare il nostro contributo, ma Fdi non viene mai coinvolta», sottolinea Daniela Santanchè a nome del partito che pure farebbe parte della giunta. La sanità sono «loro». E basta.



MASSIMO ALBERICO/FOTOGRAMMA

Intervista alla presidente della Fondazione per l'assistenza ai malati inguaribili

Floriani "Da un anno lo stesso film e i colpevoli continuano a nascondersi"

di Alessia Gallione

MILANO – Davanti ai tanti, troppi, anziani morti al Trivulzio, Francesca Floriani disse di provare «un misto di rabbia e frustrazione». Perché quelle bare che, nel momento di massima emergenza vennero accatastate persino nella cappella della casa di riposo più famosa d'Italia, spiegò, erano diventate anche il simbolo del «fallimento» della sanità lombarda. È passato un anno. E, davanti alle prenotazioni per i vaccini anti-Covid andate in tilt, la presidente dell'associazione Floriani, che da 30 anni si batte perché le cure palliative siano un diritto, si definisce «molto preoccupata». E lo fa dal fronte, come medico volontaria che

ha risposto al bando dell'allora commissario Arcuri per fare le vaccinazioni: «Questa pandemia è un'esperienza tragica che a ogni passo pone nuovi ostacoli e nuove necessità. Eppure, da un anno, in Lombardia stiamo assistendo allo stesso film, con la Regione che ripete il proprio ruolo all'infinito: si fa trovare impreparata davanti a difficoltà anche prevedibili e ogni volta è sempre alla ricerca del capro espiatorio per non doversi assumere le responsabilità degli errori».

Ripartiamo dall'ultima scena, allora, tra appuntamenti per il vaccino che non arrivano mai, pazienti non convocati o chiamati



Medico
Francesca Floriani, presidente della omonima Fondazione per le cure palliative

all'ultimo a 150 chilometri da casa. Qual è la sua esperienza?

«Sono stata assegnata al presidio di via Ippocrate a Milano, uno dei centri vaccinali dell'ospedale Niguarda che, grazie a sette linee di somministrazione e a un personale di altissimo livello formato anche da ex primari in pensione e da giovani medici, riesce a seguire più di 600 persone al giorno. Siamo un'isola felice in un oceano di disorganizzazione, però. E non so fino a quando la dedizione riuscirà a tappare le falle del sistema».

Perché?

«Perché noi vacciniamo chi ci viene inviato dalla Regione. Vede, questo

presidio non è in una zona centrale e mi è capitato di dover vaccinare persone che arrivavano dalla parte opposta della città. Stiamo parlando di anziani, anche molto fragili, che hanno difficoltà a muoversi. Qualche giorno fa, è arrivata una coppia che ha dovuto prendere un taxi pagando 50 euro all'andata e 50 al ritorno. Oggi, due accompagnatori hanno portato parte degli ospiti di una casa di riposo che non viene riconosciuta come Rsa. Si lamentano, giustamente, con noi e a loro chiedo scusa personalmente. Ma sono io a farlo. Certo, anche Guido Bertolaso ha chiesto scusa quando, sempre al nostro presidio, si sono formate le

▲ Nella bufera
Il governatore della Lombardia Attilio Fontana



Photo by Carla Heyworth on Unsplash

—“—
Somministro vaccini come volontaria con colleghi di altissimo livello. Ma la dedizione non può bastare a tappare le falle di un sistema

code perché invece dei 300 appuntamenti previsti ne hanno fissati 600, ma ha dato la colpa ad Aria. È come se ti investissi con la mia auto e poi dessi la responsabilità alla macchina. Ma chi era alla guida?».

Adesso il presidente Fontana ha azzerato il cda di Aria: basterà?

«Vorrei chiederlo io alla Regione. Abbiamo visto cambiare due assessori alla Sanità, due direttori generali del Welfare, due responsabili per il piano vaccini. Ma alle persone interessa che il loro problema venga risolto, non chi sia l'assessore. Stiamo assistendo a un continuo rimpallarsi di responsabilità, ma le soluzioni si trovano riconoscendo che c'è una falla e riparandola».

Sta dicendo che la responsabilità è dei vertici politici della Regione?

«Mi sembra che la classe dirigente di questa Regione abbia ampiamente dimostrato in vario modo di essere il fanalino di coda d'Italia in quanto a efficienza. E a dirlo sono i fatti dell'ultimo anno: la sottovalutazione del problema nelle case di riposo, i tamponi introvabili, la zona rossa per sbaglio, la falsa partenza del piano vaccinale, le prenotazioni di adesso... E chi ha visto le Usca, le unità speciali che avrebbero dovuto assistere i malati a domicilio?»

Ma perché accade tutto in Lombardia?

«Dal punto di vista epidemiologico saranno la scienza e il tempo a dircelo. Il peccato originale è un altro: l'eccellenza sanitaria lombarda è ospedalocentrica. Sì, i nostri ospedali sono di prim'ordine, ma la sanità del territorio è stata smantellata: il colpo di grazia l'ha dato Maroni, ma il processo era iniziato già con Formigoni. La battaglia contro il Covid, però, si vince nei presidi di prossimità ed è questo che è urgente fare: aggiustare quello che può essere fatto subito e mettere mano alla riforma per costruire una vera rete di sentinelle di quartiere».

Nasce ModaeBeauty. Per scoprire la moda e tutto quello che c'è dietro.

IL PIÙ GRANDE SISTEMA MULTIMEDIALE DEDICATO A MODA E BELLEZZA. PER CONOSCERE, CAPIRE, SCEGLIERE.

ModaeBeauty: tanto fashion, tanto social, ma altrettanta informazione, per capire cosa c'è oltre le apparenze. Si parlerà di sostenibilità, perché non c'è moda senza etica. Di inclusività, con storie e approfondimenti. Di over 50, la nuova età della bellezza. E poi lifestyle, raccontando persone e personaggi, relazioni e particolarità. Sarà un modo diverso di vedere la moda e il beauty: più profondo, più completo, più vero.

Scopri online moda.it

MODAE BEAUTY



IL PARTITO DEMOCRATICO

Donne capigruppo Pd, voto rinviato Al Senato resistono gli ex renziani

Letta oggi incontra i parlamentari, ma non ci sarà l'elezione dei nuovi vertici. A Palazzo Madama Marcucci punta mantenere la carica e la sua corrente, Base riformista, si divide. Il segretario vede Draghi, l'obiettivo è rafforzare il rapporto con il governo

di **Giovanna Vitale**

ROMA – Sfuma per mancanza di accordo il blitz che già oggi, secondo i piani di Enrico Letta, avrebbe dovuto portare alla sostituzione dei capigruppo di Camera e Senato. Il segretario del Pd incontrerà la truppa di Montecitorio al mattino e quella di palazzo Madama nel primo pomeriggio, ma per votare le due donne che prenderanno il posto di Graziano Delrio e Andrea Marcucci bisognerà aspettare ancora qualche giorno. Una settimana al massimo, non di più. Al Nazareno hanno fatto i conti: su 11 incarichi al vertice delle istituzioni (italiane ed europee, inclusi ministri e governatori) i maschi sono 11. Un en plein che non ha eguali, neanche nei Paesi sudamericani.

Per cambiare ci vuol tempo, però. Necessario a vincere sia le forti resistenze di Marcucci – intenzionato a non arrendersi, a ricandidarsi e a farsi rieleggere nel segreto dell'urna – sia le perplessità di Base riformista, la componente ex renziana che al Senato conta 22 eletti su 36 e non ha preso bene l'accelerazione impressa da Letta. Finendo tuttavia per spaccarsi. Da un lato l'area che fa capo a Lorenzo Guerini, più dialogante e disposta a seguire le indicazioni del segretario; dall'altro, una frangia di irriducibili attestata sulla difesa a oltranza dell'attuale capogruppo. Al quale, nel corso della riunione

di corrente convocata ieri a palazzo Madama, è stata confermata la fiducia.

Più propenso a fare un passo indietro è invece Delrio, a patto però che il suo avvicendamento non sembri una rottamazione, ma si configuri come un percorso da costruire insieme – il segretario con i 93 deputati – attorno a un nome condiviso e senza laceranti contenzioni interne. Esattamente ciò che un paio d'anni fa tentò invano Nicola Zingaretti, col risultato di non riuscire a muovere foglia nei gruppi plasmati dal suo predecessore: quel Matteo Renzi che poi se ne andò portandosene via un bel pezzo e lasciando il resto in balia delle correnti.

È in questo clima non proprio se-

Più propenso al passo indietro Delrio, ma vuole evitare conte interne. Nelle chat dei senatori diversi malumori, anche di esponenti femminili

reno che i pontieri si sono messi alla ricerca di una coppia di dame di alto profilo e capaci di riscuotere un largo consenso. Ritrovarsi in Parlamento con le truppe in fibrillazione e una linea di comando debole, è un rischio che il leader del Pd non può permettersi. Non in questa fase, almeno: in gioco c'è il sostegno forte e incondizionato al governo Draghi. Ribadito ieri mattina da Letta nel suo primo faccia a faccia con il premier a palazzo Chigi. Un colloquio di oltre un'ora «cordiale e positivo», durante il quale i due, che si conoscono da anni, hanno parlato un po' di tutto: di Unione europea, piano vaccini e rilancio dell'economia, ma soprattutto del necessario raccordo tra esecutivo e maggioranza, col

Pd in prima fila. Raccordo che la tensione nei gruppi rende più instabile. Le chat in ebollizione, specie a palazzo Madama, stanno lì a dimostrarlo. «Non si usa la questione di genere per una operazione che sembra di riallineamento politico», il tenore delle accuse lanciate anche da alcune senatrici.

Le più infuriate, manco a dirlo, sono le ex renziane. Che temono di finire ridimensionate. Al momento il posto di Marcucci è ipotecato da una di loro: in pole Simona Malpezzi, che però dovrebbe dimettersi da sottosegretaria senza alcuna garanzia per Base riformista di mantenere la poltrona, ragione per cui potrebbe infine spuntarla Caterina Bini, considerata tuttavia troppo vicina al capogruppo uscente. Ma in campo c'è pure l'ipotesi Roberta Pinotti. L'ex ministra della Difesa di rito franceschiano ritenuta da tanti per standing più adatta al ruolo.

Una scelta, quest'ultima, che spariglierebbe i giochi alla Camera. Dove la candidata più accreditata sembra Debora Serracchiani, l'ex governatrice del Friuli di area Delrio che presiede la Commissione Lavoro. Se gli ex renziani non riusciranno a conservare il capogruppo al Senato, potrebbero infatti pretendere la guida dei deputati per Alessia Rotta. A meno che alla fine in corsia di sorpasso non si piazzino Marianna Madia, altra ex ministra assai stimata dai colleghi. © RIPRODUZIONE RISERVATA

In corsa alla Camera



Debora Serracchiani
Presidente della commissione Lavoro, ex governatrice del Friuli e vice presidente del Pd



Alessia Rotta
Deputata dal 2013, attualmente è vice presidente del gruppo a Montecitorio

In corsa al Senato



Simona Malpezzi
Eletta per la prima volta nel 2013, è sottosegretaria ai Rapporti con il Parlamento



Caterina Bini
È in Parlamento dal 2018. Prima del Pd era nella Margherita, di cui è stata segretaria regionale

L'intervista al sindaco di Firenze

Nardella "Il segretario ha diritto di fare proposte e non credo cerchi vendette"

di **Ernesto Ferrara**

FIRENZE – «Mi ha positivamente sorpreso il piglio determinato e per certi aspetti decisionista di Enrico. Penso che in effetti il Pd avesse bisogno di questo», dice Dario Nardella.

Già diventato lettiano, sindaco?

«Sul piano politico ha marcato novità significative. Ha riposizionato il Pd come partito di riferimento del governo Draghi scrollandosi di dosso quel malcelato imbarazzo e senso di colpa rispetto alla fine del governo Conte. E ha già marcato una distanza netta dalla Lega, ponendosi come il vero sfidante di Salvini e collocando il Pd alla guida del centrosinistra».

D'accordo anche sui capigruppo?

«Ho apprezzato la velocità con cui Letta ha creato la nuova segreteria puntando su donne, giovani e competenze. Sui capigruppo non sta a me entrare nella discussione, che riguarda i parlamentari. Posso solo dire che con Delrio e Marcucci ho lavorato bene sui problemi della mia città. Allo stesso tempo è diritto del segretario avanzare proposte nuove e apprezzo il fatto che abbia messo al centro un'indicazione femminile. Auspico che questo confronto sia costruttivo anche perché ora dobbiamo tutti pensare all'emergenza economica».

Insomma questo Letta rottamatore non la preoccupa? Non teme vendette per voi ex renziani?

«Direi di smetterla con gli "ex". Ciascuno di noi ha una storia, io vengo dal Pds ma contano le idee per il futuro più che il passato. Per questo non penso che Letta abbia vendette da consumare. Credo voglia anzi far vedere che è tornato con l'ambizione di essere un leader autorevole. E un leader non guida il più grande partito della sinistra con lo sguardo rivolto al passato. Peraltro non definirei Letta un rottamatore, ha un profilo molto diverso da Renzi. Mi pare che Enrico abbia maturato una nuova consapevolezza in questi anni. Non ha bisogno dei miei consigli ma se me ne chiedesse gli suggerirei il motto di Cosimo dei Medici, "Festina Lente". Cioè "affrettati lentamente"....».

Cioè si fida, ma anche no...

«No no, io ho una fiducia sincera in



Il primo cittadino
Dario Nardella, 46 anni, è sindaco di Firenze dal 2014

Letta perché amo il mio partito. Se fallisse lui sarebbe un disastro. Solo un folle può sperare che si rompa il ramo su cui siamo seduti. Credo che la sua forza stia nel non farsi condizionare da logiche recriminatorie del passato, scontri personali e tra correnti».

Vanno chiuse le correnti?

«Ho sempre detto che sono utili quando si distinguono sulle idee incarnando sensibilità politiche distinte: i vice Provenzano e Tinagli ne sono un esempio. Invece rappresentano una criticità quando alimentano solo scontri di potere. Questo non significa accarezzare uno sterile unanimità. Ben venga anzi il confronto, ma si parta dai bisogni del Paese reale. Più che preoccuparci delle correnti, puntiamo a

riconquistare il consenso dei lavoratori e dei giovani».

Ma lei è di Base Riformista? Corrente dei sindacati?

«La mia corrente è Firenze. Io non nascondo le mie idee per un partito riformista a vocazione maggioritaria ma respingo questo meccanismo di etichettare le persone. E non esiste nemmeno una corrente dei sindacati, sarebbe incoerente col nostro ruolo».

Renzi ha detto: con Conte mai.

«Non sono d'accordo con Renzi. Cui veti non si va da nessuna parte. Piuttosto le alleanze vanno costruite su idee e programmi. Anche nei confronti del Movimento 5 Stelle come degli altri alleati ci sono due modi per confrontarsi: uno è col cappello in mano, l'altro è a testa alta. A me piace il secondo: un Pd che ha le idee chiare dialoga da protagonista».

La convince lo ius soli?

«Per me lo ius soli va bene, importante è spiegarlo ai cittadini in modo pragmatico non ideologico. Ma il Pd deve farsi sentire su scuola ambiente, lavoro. Miconvince il riferimento alla vocazione maggioritaria fatto da Letta, partendo dal sistema elettorale. Il proporzionale ha dei limiti, il modello auspicabile è quello maggioritario. Con le primarie per scegliere i candidati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

R

Sul sito di Repubblica
Sul nostro sito, a Repubblica tv, l'intervista al nuovo segretario del Partito democratico Enrico Letta



Intervista al leader dem

Letta “Fuori dal mondo un vertice di soli maschi Bisogna passarsi la palla”

“Nel partito donne straordinarie che restano schiacciate dai rapporti di forza. E vanno coinvolti i giovani: da qui parte l'idea del voto a 16 anni”

di Annalisa Cuzzocrea e Concita De Gregorio

ROMA – Enrico Letta usa la metafora dello sport per mandare un messaggio al Pd: “Bisogna passare la palla ai compagni. Solo così si fanno i punti, solo così si vincono le partite”. Il segretario dem è intervenuto sul sito di Repubblica per la presentazione del libro “Che fine hanno fatto i bambini. Cronache di un Paese che non guarda al futuro”, edizione Piemme, scritto da Annalisa Cuzzocrea, una delle autrici di questa intervista. Un impegno che aveva preso da tempo, prima che il Partito democratico lo richiamasse a Roma. E che ha voluto mantenere, rispondendo alle domande sul tema. E spiegando, tra le altre cose, il senso della sua decisione sui capigruppo dem di Camera e Senato. Li sceglieranno liberamente i parlamentari, ma dovranno essere donne: «Nel Pd ce ne sono di straordinarie, ma rimangono sempre un passo indietro, schiacciate dai rapporti di forza».

Com'è stato il rientro in Italia?
«Un po' turbolento. Io nove giorni fa facevo un altro mestiere, avevo un'altra vita, insegnavo, e mi occupavo di ragazzi tra i 21 e i 24 anni. Un'esperienza fenomenale. Dico sempre che mi ha cambiato la vita e che mi ha fatto guardare a quella generazione con occhi diversi».

Ha sorpreso la rapidità con cui ha deciso tornare, in quarantotto ore.
«Secondo me la politica, la passione che uno ha dentro, alla fine non si soppesce mai. Io ce l'ho da quando al liceo Classico Galileo Galilei mi candidai a fare il rappresentante degli studenti in consiglio d'istituto a 15 anni e da allora non mi ha mai abbandonato. Quando ti spiegano che quello che puoi fare può servire a delle persone - e i messaggi di questi giorni mi fanno pensare che stiamo facendo qualcosa di utile, di importante - alla fine ti dici: “Perché no?”. Se avessi rifiutato, non avrei potuto nemmeno parlare dopo. La mia parola non sarebbe più stata molto credibile. Ho passato questi anni a invogliare i ragazzi - anche quelli della scuola di politiche - a impegnarsi. Non avrei potuto più farlo se avessi disertato».

Alcuni dei suoi studenti sono venuti a Roma con lei?
«Sì, accanto a persone che sono sempre state con me, Monica Nardi, Marco Meloni, porto un team di quattro studenti che hanno studiato e si sono laureati con me in università a SciencesPo. Uno di loro

si chiama Michele Bellini, viene da Cremona, è diventato il mio assistente. Insieme a lui si è creato un gruppetto che sarà il mio cervello».

Età?
«Adesso sono tutti tra i 25 e i 30 anni».

Leadership significa anche sapere scegliere le persone di cui circondarsi?

«Le scelte al ribasso ti si ritorcono contro. Io credo che sia importante circondarsi di persone capaci di giocare in squadra. Una delle cose che mi sono piaciute di più della settimana scorsa è stata chiamare a far parte della segreteria Mario Berruto, ex ct della nazionale di volley. L'ho scelto non solo perché si occuperà di sport, ma perché vorrei che girasse nelle periferie del partito per fare la sua presentazione dell'idea di coach e di gioco di squadra. Una cosa che dice sempre è che se passi male la palla all'altro, perdi il punto».

Fuori di metafora, lei ha parlato della necessità di cambiare i capigruppo puntando sul grande tema del genere. Ma può essere solo una questione di quote? Nella sua esperienza di lavoro, ha trovato indifferente, o diverso, lavorare con uomini o donne?

«Nella mia università sulle materie che insegnavo io, scienze sociali e relazioni internazionali, le donne sono circa il 65% e i maschi il 35% in termini di studenti. La vicenda dei capigruppo la voglio gestire così perché vorrei provare ad alzare un velo su un problema italiano che esiste. Quando ho posto in queste ore la questione della presenza femminile nel Pd sono partite diverse critiche, secondo alcuni lo starei facendo per interessi o giochi

— “ —
Secondo alcuni avrei posto il problema solo per interessi miei Ma in Europa l'equilibrio di genere è una precondizione



Gualtieri è un ottimo candidato per Roma, ma ho fermato tutto sulle città per avere prima i dati. Ci diamo un'altra settimana

Ho portato a Roma un team di studenti che si sono laureati con me. Insieme a loro si è creato un gruppo che sarà il mio cervello

— ” —

mei. Ma in Europa, il fatto che ci sia un equilibrio di genere è la precondizione. Uno schema per il quale un partito come il nostro ha nelle posizioni di vertice, segretario, capigruppo, ministri, presidenti di Regione, solo maschi, non è in linea col resto del mondo. Non è sufficiente la questione delle quote. Sono a favore, ma funzionano sui gruppi di persone. Il problema sono gli incarichi monocratici che da noi sono tutti al maschile perché abbiamo un meccanismo di selezione basato sulla forza».

L'unica leader di partito donna di destra, Giorgia Meloni. E le ministre, nel governo, sono tutte di altri partiti. Questa è stata una ferita nel Pd?

«Se io guardo alla sinistra in Europa i personaggi più interessanti sono, in Francia, la sindaca di Parigi Anne Hidalgo, in Spagna le ministre degli Esteri Arancha Gonzalez e della Transizione ecologica Teresa Ribera. Noi dobbiamo stare dentro questa partita avendo uomini e donne. Sono stato accusato in queste ore di dire “donne purché sia”, ma non è così. Sono sicuro che i gruppi sceglieranno sulla base di una selezione e sceglieranno votando donne di qualità. Ne conosco moltissime di straordinarie nel Pd, sempre un passo indietro perché il sistema è organizzato attorno a dinamiche che le schiacciano».

Il Pd, che con alcuni suoi presidenti di Regione ha chiuso le scuole prima di ogni altra cosa, è in grado di parlare alle nuove generazioni?

«Credo che un partito progressista votato solo da anziani non possa reggere nel tempo. Nell'arco di questi anni, la cosa più dolorosa per

me è stata la sequela di ragazzi italiani che studiavano a Parigi e mi chiedevano: “Professore, mi dia una ragione per tornare”. Stentavo a trovare argomenti forti, convincenti, e questa è una perdita secca per il Paese. La proposta del voto ai sedicenni, sbeffeggiata da molti, parte da qui: dalla necessità della politica di interessare i ragazzi e al tempo stesso di rispondere ai loro bisogni e ai loro problemi. Mi dicono: guardano solo l'iPad. Gli farei vedere certi adulti».

Sullo lus soli, che lei pure ha rilanciato, c'è stata in questi anni molta timidezza del Pd. Che rischia di aumentare, ora che è al governo con la Lega.

«Penso sia sempre stato uno dei punti forti della nostra identità, del nostro impegno. Lo sarà anche con me, ci metterò più carica. In Europa un Paese che era ridotto come noi, con l'inverno demografico, era la Germania. Molti Paesi hanno una demografia che si sta inaridendo, Romania, Bulgaria, Spagna, Portogallo. Io ho vissuto in questi anni in Francia, il Paese che - insieme agli scandinavi - ha invertito questa rotta, perché ha investito per farlo. Ha capito che donne e uomini sono diversi e che le donne vanno accompagnate, non discriminate, nei loro percorsi lavorativi».

È fiducioso nella possibilità di costruire un'alleanza larga, che comprenda anche il Movimento 5 stelle, nelle città che vanno al voto alle prossime amministrative?

«Ho detto al partito in tutte le città che votano: ci prendiamo una settimana di tempo e facciamo un punto della situazione. Ringrazio Roberto Gualtieri che è un ottimo candidato per Roma ed è una grande opportunità per il Pd. Ho fermato però tutto perché siccome devo assumermi la responsabilità di aiutare i territori in una partita molto importante vorrei avere tutti i dati a disposizione».

Lei è amico di Bersani, ha parlato in questi giorni con Calenda. Nel partito che immagina, largo con le porte aperte, tutti quelli che sono usciti dovrebbero rientrare?

«Rispetto tutti, sono storie diverse che voglio affrontare con ognuno di loro e capire meglio. Non sono uno che su questi temi, quando di mezzo ci sono storie personali, butta lì una soluzione a caso o una battuta. Faremo le scelte giuste nel modo giusto, ben ponderate, al momento opportuno».

Covid: nelle RSA primi effetti del vaccino: in calo incidenza e decessi

Lo dimostra la seconda edizione del report di sorveglianza sulle strutture realizzato dall'Iss in collaborazione con il Ministero della Salute, il Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale e l'ARS Toscana

di Redazione



1

Nelle strutture residenziali si iniziano a vedere i primi effetti delle vaccinazioni anti Covid-19, con un calo sia dell'incidenza della malattia fra i residenti e gli operatori, sia nel numero di residenti isolati, sia, anche se in misura ancora minore, nei decessi. Lo dimostra la seconda edizione del **report di sorveglianza sulle strutture** realizzato dall'Iss in collaborazione con il Ministero della Salute, il Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale e l'ARS Toscana.

Sono 833 le strutture residenziali RSA che hanno partecipato alla sorveglianza, per un totale di 30.617 posti letto disponibili dal 5 ottobre 2020 al 14 marzo 2021. Di queste, 345 erano strutture residenziali per anziani non autosufficienti, per un totale di 15.398 posti letto.

Questi i dati principali emersi dall'indagine

- **L'incidenza settimanale di Covid-19 nelle strutture residenziali** è aumentata marcatamente nei mesi di ottobre e novembre, in corrispondenza della seconda ondata epidemica, e nel mese di novembre 2020 ha raggiunto un picco del 3,2% nelle strutture residenziali per anziani e del 3,1% in tutte le strutture residenziali, in linea con quanto osservato nella popolazione generale. **L'incidenza si riduce invece dopo l'inizio della campagna vaccinale**: nell'ultima settimana di febbraio e nelle prime settimane di marzo si raggiungono valori sovrapponibili o inferiori a quelli registrati nella prima

settimana di ottobre (0,6% nelle strutture residenziali per anziani e del 0,5% in tutte le strutture residenziali nella settimana dall'8 marzo al 14 marzo 2021). Questo dato è in controtendenza rispetto all'andamento dell'epidemia nella popolazione generale che ha mostrato una recrudescenza nelle ultime settimane di febbraio e inizio marzo.

- Simile andamento ha avuto l'incidenza di casi di Covid-19 tra gli **operatori sanitari delle strutture residenziali**, con un declino nel numero di nuovi casi dopo l'inizio della campagna vaccinale e più evidente nelle ultime settimane di febbraio e inizio marzo 2021. Occorre ricordare che gli operatori sanitari, così come i residenti delle strutture sanitarie hanno avuto accesso prioritario alla vaccinazione.
- È stata osservata anche una notevole riduzione della percentuale di residenti gestiti settimanalmente con procedure di isolamento dopo l'inizio della campagna vaccinale. Nell'ultima settimana di monitoraggio (dall'8 marzo al 14 marzo 2021), il 6,5% dei residenti nelle strutture residenziali per anziani e 5,8% dei residenti in tutte le strutture residenziali sono stati gestiti con procedure di isolamento, contro il picco del 16,2% e del 15,3% osservato nel mese di novembre 2020 (settimana dal 23 al 29 novembre 2020). Questa riduzione è risultata particolarmente evidente quando sono state analizzate le sole procedure di isolamento per Covid-19 sospetto, probabile o confermato (2,4% dei residenti nelle strutture residenziali per anziani e 1,8% dei residenti in tutte le strutture residenziali nella settimana dall'8 marzo al 14 marzo, contro un picco del 10,6% e del 9,6% osservato nel mese di novembre 2020).
- I **decessi** appaiono aumentare nel mese di ottobre 2020, sino a raggiungere un picco nella settimana dal 9 al 15 novembre, con circa l'1,3% dei residenti di strutture per anziani non autosufficienti e lo 0,9% per tutte le strutture. Un picco equivalente si registra nella prima settimana di gennaio. Un calo nel numero di decessi complessivi si osserva tra la fine di gennaio e marzo 2021, fino a raggiungere lo 0,6% dei residenti di strutture per anziani non autosufficienti e lo 0,4% per tutte le strutture nella settimana dall'15 al 21 febbraio 2021. Nell'ultima settimana di monitoraggio, dall'8 al 14 marzo, la percentuale di decessi è stata dello 0,8% dei residenti di strutture per anziani non autosufficienti e lo 0,5% per tutte le strutture.

Martedì 23 MARZO 2021

Gli infermieri non sono eroi ma professionisti che vanno riconosciuti come tali

Per Antonio De Palma, Presidente Nazionale di Nursing Up, serve un cambio di passo culturale ed economico per garantire alla categoria un giusto riconoscimento economico e competenze specifiche. Tra le nuove attività auspiccate, la possibilità di prescrivere i device ai pazienti, sia in ambito pubblico sia privato.

Continua il viaggio di *Quotidiano Sanità* nel mondo degli infermieri. L'appuntamento, in questo approfondimento sostenuto incondizionatamente da *Roche*, stavolta è con **Antonio De Palma**, Presidente Nazionale di Nursing Up, che invita la politica a una forte presa di consapevolezza per comprendere ciò che oggi è l'infermiere: non un'"ancella" del medico, ma un professionista a 360 gradi, con competenze, esperienze e responsabilità ben precise. "Oggi più che mai - sottolinea De Palma - occorre allineare le disposizioni normative al pragmatismo della vita quotidiana degli infermieri nelle aziende sanitarie, purtroppo siamo vittime di un retaggio culturale fermo a quello che era la professione 50 o 100 anni fa".

De Palma ha poi ricordato l'impegno della categoria durante la pandemia: "Ci siamo messi al servizio delle aziende sanitarie, ma siamo stati al contempo costretti a scendere in piazza a manifestare per ottenere finalmente l'indennità di specificità professionale, che è l'inizio di un riconoscimento.

Il gap che separa i nostri stipendi da quelli del resto d'Europa per allinearci ai parametri minimi è di almeno 500 euro. Ce ne sono stati riconosciuti 100".

Proprio il divario che esiste tra le responsabilità in capo alla professione infermieristica e la retribuzione sarebbe, secondo l'esperto, alla radice della carenza di personale: "La maggior parte degli studenti si ritira dopo il primo anno in Infermieristica. I rischi sono tanti ma il lavoro è stressogeno e manca un riconoscimento economico, contrattuale e organizzativo".

Riconoscere gli infermieri come una categoria professionale in evoluzione significa anche permettere loro di muoversi in ambiti innovativi, come quello dei device. "Se si evolve la formazione e la competenza - aggiunge il leader sindacale - è evidente come l'infermiere possa mettersi a disposizione del cittadino in contesti diversi rispetto al passato e con maggiore responsabilità, come per esempio l'ambito del parere tecnico-professionale sugli strumenti che attengono per esempio alla loro specifica attività professionale. Perché non ci è riconosciuta la possibilità di prescrivere questi tipi di device? La competenza dell'infermiere in questo campo è specifica".

Per farlo, occorre individuare nuove modalità organizzative: "In questo ben venga il privato, che riesce, avendo il potere di auto-organizzazione, a coinvolgere l'infermiere in modo pieno, garantendogli l'esercizio della sua specifica competenza".

De Palma (Nursing Up): "Gli infermieri non sono eroi ma pr...



quotidiano**sanità**.it

Martedì 23 MARZO 2021

La vera riforma che serve alla sanità è quella della sua classe dirigente, tecnica e politica

Gentile Direttore,

ritengo doveroso premettere che è per me impossibile offrire al forum di QS un'argomentazione sistematica sul tema "[La sinistra e la sanità: quali prospettive](#)". Un approccio sistematico richiederebbe, infatti, tempi e spazi incompatibili con una risposta "a caldo". È forse preferibile, pertanto, abbracciare l'argomento limitando ad offrire alcuni spunti di riflessione senza alcuna pretesa di sistematicità ma che potrebbero ugualmente servire allo scopo.

Il punto di partenza è semplice, molto – se non tutto – ciò che occorre per migliorare gli standard sanitari è largamente e da tempo noto. In tal senso, potrei d'impulso elencare, in una sorta di check list, tutte le proposte che una persona mediamente competente ed informata sui temi sanitari avanzerebbe qualora le venisse richiesto su quali basi rifondare la sanità nel post-pandemia.

Elenco, quindi di seguito, le prime dieci iniziative, che, istantaneamente e senza alcun ordine di priorità, dando per scontato un significativo aumento del finanziamento di parte corrente e di quello per investimenti:

1. Intanto, è necessario riavviare un potenziamento e una riqualificazione delle attività distrettuali e, in particolare, quelle relative all'assistenza domiciliare e residenziale, oltre alla promozione di politiche e più efficaci prassi di integrazione sociosanitaria;
2. prevedere il potenziamento dei Dipartimenti di Prevenzione che devono acquisire una rinnovata centralità nello svolgimento della funzione epidemiologica;
3. disciplinare, attraverso un'operazione di razionalizzazione, la rete ospedaliera, diversificando le strutture sulla base del target sanitario: da un lato la cura delle acuzie, l'emergenza e la complessità e dall'altro la cura delle cronicità e delle post acuzie;
4. rendere più capillare la rete dell'emergenza territoriale, in modo tale da poter garantire una risposta ugualmente efficace anche nelle aree e nei territori più svantaggiati, proprio perché non gravitino attorno alla rete ospedaliera per acuti;
5. introdurre nuovi modelli culturali ed organizzativi capaci di garantire una risposta proattiva alla domanda di cura cronica su base territoriale, grazie al contributo offerto dalla telemedicina. In tal senso, non appare secondario il coinvolgimento delle comunità e una nuova e diversa organizzazione della medicina generale;
6. valorizzare ogni professione sanitaria, vecchia o nuova. Un'azione che deve muoversi di pari passo con la modifica dei profili formativi e contrattuali, dei corrispondenti assetti dirigenziali e che conduce, a cascata, alla riprogrammazione del fabbisogno e, per conseguenza, alla formazione dei professionisti;
7. Introdurre elementi in grado di garantire una elasticità strutturale ed organizzativa per poter rispondere tempestivamente ad eventuali nuove (ri)emergenze pandemiche ed epidemiche;
8. Ricontestualizzare il modello "one health", secondo cui tutte le politiche devono essere finalizzate a una migliore garanzia di salute;
9. Rendere prioritarie tutte le azioni tese a mitigare le fragilità e le disuguaglianze;
10. Migliorare governance e rapporti con gli erogatori privati, in un'ottica di omogenea integrazione con l'offerta e l'organizzazione sanitaria pubblica.

Potrei continuare ancora a lungo, ma ciò che mi preme sottolineare, per onestà intellettuale, è che ognuna delle azioni elencate è contenuta in atti e documenti nazionali e regionali che dovrebbero trovare applicazione in un assetto normativo invariato. La traduzione operativa di tutte queste iniziative da sola innalzerebbe in misura decisamente significativa gli standard qualitativi dell'assistenza sociosanitaria offerta ai cittadini.

Da qui la domanda: perché questa mancata o parziale applicazione di atti e documenti? Deriva forse da norme inefficaci e che richiedono, pertanto, una riforma o deriva da una inefficace applicazione?

Io personalmente non nutro alcun dubbio sulla necessità di rivisitare molte regole di sistema. Ma anche questa potrebbe rivelarsi attività oziosa se non accompagnata da una seria riflessione che investe più livelli: ad esempio, sulla politica e sulle qualità richieste a chi la esercita, ma ancora di più sulle caratteristiche proprie a chi opera in qualità di manager – così come oggi inteso –, sulla natura dei rapporti tra professionisti e chi si trova a ricoprire incarichi di gestione e di governo in sanità e, in ultimo, ma non per importanza sul ruolo – ancora oggi sconosciuto - assegnato ai cittadini.

Ecco, ritengo che qualsiasi riforma, incapace di affondare i denti nella carne viva della sanità – così come viene gestita – rischia di trasformarsi in una elaborazione, certamente interessante, ma scarsamente incisiva.

Assistiamo inermi, purtroppo, ad un progressivo impoverimento del dibattito sulla sanità, determinato in larga parte da una politica che si dimostra refrattaria all'ascolto, impermeabile a qualsiasi forma di autocritica e di esercizio di umiltà e che, al contrario, ama circondarsi di "mediocrati", per utilizzare una azzeccata espressione coniata dal filosofo canadese **Alain Deneault**.

In tal senso, poco mi convincono i richiami ad errori o vincoli normativi che appaiono al più come pallidi tentativi di mistificare fenomeni che trovano spiegazione altrove.

Appaiono, dunque, tanto anacronistiche quanto vane le riflessioni su una eventuale riforma del Servizio Sanitario Nazionale, proprio perché disancorate dall'unica e vera riforma possibile che richiede una riattribuzione di dignità e valore alla politica sanitaria. È necessario ripartire da quella che amiamo definire casa nostra, dalla casa della sinistra.

In calce a queste riflessioni, vorrei porre un esempio tratto dal mondo calcistico, un mondo che io e il mio amico **Claudio Maria Maffei** condividiamo, così come la passione per la sanità. Sul sito di Repubblica è visibile in questi giorni un video che celebra la bellezza del Milan di Sacchi, una squadra che perfino un interista sfegatato come me oserebbe definire un "capolavoro". Quel risultato è stato però possibile perché si è scelto di lasciar spazio e voce ai grandi interpreti, divenuti in tal modo protagonisti di una stagione rivoluzionaria. Altrettanto vale in sanità.

Giuseppe Zucatelli

Medico vaccinatore volontario in Romagna

Vedi gli altri interventi relativi a questo Forum: [Cavicchi](#), [Bonaccini](#), [Maffei](#), [Rossi](#), [Testuzza](#), [Spada](#), [Agnolotto](#).

Vaccini Covid, arrivano i rinforzi: nella campagna anche odontoiatri, pediatri e farmacie

Con l'approvazione del DI Sostegni, rientrano tra i vaccinatori nuove categorie: infermieri e odontoiatri negli hub senza conflitto di interessi, i pediatri copriranno i caregiver. In farmacia nuovi spazi, ma Fnomceo chiede la presenza di un medico

di Gloria Frezza



3

Il generale Figliuolo ha chiesto **nuovi vaccinatori contro Covid-19** e l'Italia ha risposto. Non solo il personale impiegato negli hub vaccinali e i medici di famiglia, coinvolti per le vaccinazioni sul territorio alle persone con difficoltà di spostamento: arrivano anche i rinforzi da infermieri, odontoiatri, pediatri e farmacie.

Vaccini anche in farmacia, 19mila locali

Con l'approvazione del **DI Sostegni**, infatti, i farmacisti sono ufficialmente inclusi nelle forze previste per la campagna che dovrà raggiungere **500mila immunizzazioni** al giorno entro fine aprile. Previsti dei requisiti minimi per i locali in cui avverranno le somministrazioni e la misure di sicurezza previste per gli assistiti.

Dai sindacati sono arrivate risposte positive ed entusiasmo nel prendere parte, com'era stato per la campagna di tamponi rapidi, all'operazione con 19mila farmacie e oltre 70mila professionisti. «Siamo pronti a definire un protocollo di carattere operativo per un'efficace campagna di vaccinazione in farmacia, forti anche della nostra esperienza positiva riportata con i test antigenici» ha dichiarato **Marco Cossolo**, presidente di **Federfarma**.

Non si tratta comunque di un'operazione nuova: negli Stati Uniti ad esempio è alle farmacie che sono state assegnate le vaccinazioni degli individui sani. In Europa, succede in Francia, Gran Bretagna e Irlanda.

Anelli (Fnomceo): «Serve supervisione medico per eventuali effetti collaterali»

I farmacisti dovranno **seguire una formazione specifica**, che rientrerà nel loro aggiornamento professionale continuo. Tuttavia, alcune proteste si sono sollevate da parte dei rappresentanti dei medici, puntualizzando che il vaccino è un farmaco e come tale «deve essere somministrato, così come prevedono le agenzie regolatorie, solo previa prescrizione del medico, ossia dopo la valutazione anamnestica e clinica».

Sempre cioè «sotto la supervisione, in presenza, di un medico, che possa raccogliere il consenso informato, valutare lo stato di salute del paziente e gestire in maniera pronta eventuali effetti collaterali», ha puntualizzato il **presidente Fnomceo, Filippo Anelli**. Questo per adoperarsi il più in fretta possibile in caso di reazione allergica o di assistenza medica urgente. Si richiede perciò di fare un'attenta valutazione delle modalità di attuazione previste nel DI Sostegni.

Odontoiatri negli hub vaccinali

Il **Protocollo d'intesa** tra governo, Regioni e categoria degli odontoiatri è stato invece firmato la scorsa settimana. In alcune province **i dentisti sono già a lavoro** per contribuire alla campagna vaccinale, caratterizzata dalla partecipazione volontaria e dal reclutamento gestito dalle Regioni stesse. Gli odontoiatri si inseriscono come componente aggiuntiva negli hub vaccinali, permettendo in questo modo di aumentare il personale a disposizione e di gestire con efficacia i turni di lavoro.

Caregiver, canale preferenziale dai pediatri

Sul ruolo dei pediatri nella campagna vaccinale è intervenuto il ministro della Salute Roberto Speranza, durante un convegno della Federazione italiana dei medici pediatri (FIMP). Secondo l'accordo stipulato, saranno loro a occuparsi della **vaccinazione dei caregiver**, che **si occupano di bambini fragili** e impossibilitati (per ora) a vaccinarsi. Grazie alla possibilità di essere presenti sul territorio e a quella di conoscere i propri pazienti e le loro necessità, sono sembrati la scelta più adatta per coprire questa fetta di popolazione.

Novità per gli infermieri: via all'ostacolo "incompatibilità"

La novità del DI Sostegni per gli infermieri riguarda invece quella **clausola di incompatibilità** con altre attività che aveva portato al primo "bando vaccinatori" così poche candidature. Ora gli infermieri potranno somministrare il vaccino anche **fuori dall'orario di servizio** e contemporaneamente ad altre attività lavorative.

La Sicilia accelera coi vaccini, Razza: "Siamo fra le prime tre regioni d'Italia"

L'assessore schiva le critiche: "Certo si può e si deve fare di meglio ma quando si esagera bisogna tenere conto che chi potrebbe risentirsi non è il sottoscritto ma sono tutti coloro che in questo momento lavorano dalle 8 alle 22". Tutti i numeri

Redazione

23 marzo 2021 07:30

"Il lavoro di chi in questi giorni sta vaccinando migliaia di siciliani, e a cui dico grazie, ha permesso alla Sicilia di essere per il terzo giorno di fila fra le prime tre regioni d'Italia". A parlare è l'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza replicando alle accuse lanciate da M5S e Pd durante il dibattito sulla finanziaria a Sala d'Ercole.

"Certo si può e si deve fare di meglio - ha sottolineato Razza - ma quando si esagera nella critica bisogna tenere conto che chi potrebbe risentirsi non è il sottoscritto ma sono tutti coloro che in questo momento lavorano dalle 8 alle 22 della sera".

Al momento in Sicilia risultano somministrate 640.042 dosi su 754 mila dosi consegnate (84,9%). La fascia di età maggiormente vaccinata è quella compresa tra gli 80 e gli 89 anni (138 mila persone), poi quella compresa tra i 50 e i 59 anni (129 mila persone).

Le persone vaccinate in Sicilia

Operatori Sanitari e Sociosanitari: 216.831

Personale non sanitario: 167.494

Ospiti Strutture Residenziali: 33.806

Over 80: 133.335

Forze Armate: 27.231

Personale Scolastico: 61.235

Iss, al via 2 studi su immunità post vaccino

E monitorare la risposta immunitaria nella popolazione vaccinata contro il Covid 19 è l'obiettivo di due studi dell'Istituto superiore di sanità che coinvolgono anche la Sicilia. Il primo, in collaborazione con la Società italiana di gerontologia e geriatria (Sigg), è dedicato agli anziani residenti nelle Rsa, il secondo è rivolto a una popolazione più ampia. Per quanto riguarda quest'ultimo, per studiare la risposta immunitaria indotta dalla vaccinazione l'Iss ha avviato uno studio longitudinale multicentrico su adulti sani e anziani fragili immunizzati con diverse tipologie di vaccino anti-Covid-19. Il monitoraggio coinvolgerà un campione di 2.000 individui per ognuno dei vaccini attualmente disponibili nel Paese e comprenderà due gruppi: persone relativamente sane tra i 30 e i 65 anni di età e soggetti di età superiore ai 65 anni fragili (cioè affetti da almeno due comorbidità).

Lo studio permetterà di monitorare la risposta anticorpale indotta dalla vaccinazione e la sua durata. Il dosaggio del titolo anticorpale sarà effettuato a 1, 6 e 12 mesi dalla vaccinazione. Ad un anno dalla vaccinazione sarà inoltre misurata la risposta cellulo-mediata. I dati raccolti forniranno informazioni sulla quantità e la qualità della risposta immunitaria indotta dai diversi vaccini in adulti e anziani fragili e, in via preliminare, sull'efficacia nel proteggere dall'infezione e/o dalla malattia.

Per quanto riguarda le Rsa, l'Iss e la Sigg hanno appena avviato lo studio GeroVax per valutare efficacia, sicurezza e durata delle vaccinazioni anti-Covid-19 nel contesto delle Rsa, sugli anziani più fragili nei quali la risposta immunitaria potrebbe essere alterata o inferiore.

Sono stati già coinvolti oltre 300 anziani in 26 strutture - tra cui quelle siciliane - per registrare le eventuali reazioni avverse al vaccino, ma soprattutto la sua efficacia, monitorando i nuovi casi di Covid-19, gli accessi in pronto soccorso, i ricoveri in ospedale e la mortalità

nei 12 mesi successivi alla vaccinazione. In un ampio gruppo di partecipanti sarà valutata anche la durata della protezione vaccinale, misurando la produzione di anticorpi specifici e l'immunità cellulo-mediata fino a 12 mesi dalla prima dose.

L'indagine ha l'obiettivo di coinvolgere 5.000 residenti in 90 Rsa di 10 Regioni italiane, parte della rete del progetto GeroCovid Rsa promosso dalla Sigg, nel quadro di un più ampio studio multicentrico osservazionale, unico in Europa, nato nel marzo scorso per raccogliere dati sulla situazione reale degli anziani più esposti alla minaccia Covid.

A oggi sono già stati arruolati oltre 2.400 anziani in strutture italiane tra cui quelle siciliane. Per lo studio saranno registrate le eventuali reazioni avverse al vaccino nei primi 7 giorni dalla somministrazione e ne sarà soprattutto valutata l'efficacia, raccogliendo a 6 e 12 mesi di distanza dalla prima dose il numero di eventuali nuovi casi di Covid-19, gli accessi in pronto soccorso, i ricoveri ospedalieri e la mortalità. Quindi, su un campione di 779 anziani, sarà valutata la produzione di anticorpi prima del vaccino e a distanza di 2, 6 e 12 mesi dalla prima dose. In 40 pazienti sarà misurata anche la risposta immunitaria cellulo-mediata a 12 mesi dal vaccino. In questo modo sarà possibile stimare la durata della protezione vaccinale negli anziani più vulnerabili.

Confiscato il patrimonio di un commercialista: vale 4 milioni



C'è anche una tenuta di caccia a Piazza Armerina

GELA di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

Beni per 4 milioni di euro sono stati confiscati a Salvatore Cascino, 49 anni, commercialista di Gela.

Il provvedimento si basa sulle indagini patrimoniali della Direzione investigativa antimafia ed è stato emesso dalla sezione Misure di prevenzione del Tribunale di Caltanissetta, su proposta della Procura gelese.

Vanno in confisca una lussuosa struttura agro-venatoria a Piazza Armerina, costituita da una riserva di caccia di 30 ettari, un salone ristorante e 7 residence frutto del restauro di caseggiati dell'800, 74 beni immobili (fabbricati e terreni), quote societarie in due società di Gela, autoveicoli e rapporti bancari.

Cascino fu arrestato nel 2010 nell'ambito di un'indagine della Procura di Brescia per associazione a delinquere, truffa ai danni dello Stato e indebite compensazioni fiscali.

Per questi reati aveva patteggiato una condanna a 2 anni e mezzo.

Poi sono iniziate le indagini patrimoniali che avrebbero fatto emergere la sproporzione tra il suo tenore di vita, i redditi dichiarati e gli investimenti.

Tags: [Confisca commercialista](#) · [confisca dia caltanissetta](#) · [dia confisca](#) · [Salvatore Cascino](#)

Publicato il **23 Marzo 2021, 08:50**

Scuola, Dad, interrogazione programmata, lezione saltata

redazione web | martedì 23 Marzo 2021 - 08:45



Denunciati dalla Polizia postale tre giovani di Messina e Milano che agivano in tutt'Italia: si facevano dare i codici dagli studenti sui social e bloccavano le lezioni online e le interrogazioni

Incursioni nelle lezioni svolte con la didattica a distanza per farle saltare quando c'erano interrogazioni programmate: tre ragazzi, due maggiorenni e un minorenni della provincia di Messina e di quella di Milano sono stati denunciati dalla Polizia postale di Genova.

Il gruppo era strutturalmente organizzato e agiva sistematicamente su tutto il territorio nazionale e gli agenti sono partiti dalle denunce presentate dai presidi di diversi istituti già nel lockdown.

Su gruppi Telegram e Instagram, creati appositamente, gli studenti – anch'essi individuati dai poliziotti – condividevano i codici di accesso alle video-lezioni.

Gli allievi che fornivano i codici si sentivano al sicuro per l'apparente percezione di anonimato garantito dalle piattaforme social, riuscendo a pianificare attacchi durante le interrogazioni programmate.

Tra i messaggi, erano presenti anche delle considerazioni sull'operato delle Forze dell'ordine: "La Polizia Postale non ha tempo da perdere per cercare di trovarci".

Tutti gli indagati hanno ammesso le condotte contestate e dovranno ora rispondere dei reati di interruzione di pubblico servizio e accesso abusivo a un sistema informatico o telematico.

Sponsorizzato da

Durante le perquisizioni, eseguite con l'ausilio dei Compartimenti Polizia Postale di Messina e Milano con il coordinamento del Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni, sono stati sequestrati computer, tablet e smartphone.

Questi verranno ora analizzati dagli esperti della Postale per valutare la posizione degli altri giovani iscritti nelle chat utilizzate per le incursioni nelle lezioni.

Il caso

Farmacisti vaccinatori anti-Covid? I medici: «Preoccupati per la sicurezza dei vaccinati»

Fa discutere la norma nazionale che dà il via libera anche senza la supervisione dei medici. Insanitas ha chiesto un parere a Toti Amato (presidente OMCeO Palermo e componente del direttivo FNOMCeO) e Gioacchino Nicolosi (presidente di Federfarma Sicilia).

 **Tempo di lettura:** 3 minuti



23 Marzo 2021 - a cura di [Sonia Sabatino](#)

[IN SANITAS](#) > Farmacia

PALERMO. Si è sollevato un **coro di polemiche** in seguito alla decisione presa dal Consiglio dei Ministri di vaccinare contro il Coronavirus la popolazione anche in farmacia senza la supervisione del medico, previa abilitazione. All'interno del Decreto legge "Sostegni", infatti, è contenuta una norma che prevede **la somministrazione dei vaccini da parte dei farmacisti** stessi, che saranno formati con un corso abilitante ad hoc. Le perplessità espresse anche dalla Federazione Nazionale dei Medici riguardano principalmente l'aspetto che riguarda l'**anamnesi** e il **consenso informato**, ma dubbi vengono sollevati anche in merito alla responsabilità che il farmacista dovrà assumersi in caso di eventi avversi.



«**La direttiva nazionale**, così come è stata presentata finora, crea preoccupazioni sulla sicurezza delle persone, perché è vero che i farmacisti sanno già fare le punture, ma il vero problema è che **dovranno prendersi la responsabilità della persona che viene vaccinata**, al di là di quella che potrebbe essere una **reazione avversa** immediata, perché ci possono essere reazioni anche ritardate- precisa ad Insanitas **Toti Amato**, presidente dell'**OMCeO Palermo** e componente del direttivo FNOMCeO- Inoltre, il farmacista dovrà farsi carico del consenso informato, che è un atto puramente medico, e della raccolta dell'anamnesi. Sono questi gli aspetti su cui noi abbiamo manifestato la nostra contrarietà. Ovviamente capiamo che c'è la necessità di vaccinare più persone possibili, quindi più "mani ci sono meglio è", però **non bisogna dimenticare la sicurezza**. Ciò che dico non è rivolto ai farmacisti e **non vogliamo attaccare nessuno**, non si tratta infatti di una sterile difesa della categoria, abbiamo serie perplessità sulla sicurezza del cittadino».

In questi giorni, si stanno decidendo le modalità in cui sarà erogato il corso e i **requisiti di ingaggio delle farmacie**, si attende ad esempio di sapere se potranno effettuare le vaccinazioni anticovid solo le farmacie che hanno lo spazio interno per farlo, oppure se potranno vaccinare tutti adoperandosi con gazebo come al drive-in.

«La vaccinazione antinfluenzale in farmacia è una pratica che già viene eseguita da tempo in Europa: Gran Bretagna, Irlanda, Francia, Portogallo, Danimarca, Germania, Grecia e Lituania- ricorda **Gioacchino Nicolosi**, presidente di **Federfarma Sicilia** e Catania- La vaccinazione anticovid nelle farmacie è effettuata attualmente in Gran Bretagna, Irlanda e Francia. Penso che quando cambiano le impostazioni c'è sempre qualcuno che si sente "toccato", ma noi **non vogliamo fare polemica** con nessuno, quindi stiamo a aspettando

di conoscere quali saranno le decisioni a livello nazionale e faremo quello che sarà stabilito. Riteniamo sia più giusto un parametro nazionale a cui tutte le regioni dovranno adeguarsi, per evitare disparità di trattamento tra i farmacisti delle varie regioni come è successo per i tamponi».

Finanziaria, i 5 Stelle: "Non affronta le priorità dei siciliani"



Il capogruppo pentastellato all'Ars Giovanni Di Caro: "Alleanza con Pd e Cento Passi? Ci potrebbe essere una base comune"

L'INTERVISTA di Roberta Fuschi

0 Commenti

Condividi

Finanziaria: **continua il muro contro muro in aula**. L'opposizione non sembra intenzionata a fare sconti al Presidente Nello Musumeci e alla sua maggioranza. **Giovanni Di Caro**, capogruppo del Movimento Cinquestelle all'Ars, demolisce l'impianto della Finanziaria messa a punto dall'esecutivo regionale, reo a suo giudizio di dimenticare le vere esigenze dei siciliani. Una linea di ferrea opposizione che vede in queste ore il lavoro comune dei gruppi di Cinquestelle, Pd e CentoPassi. Prove tecniche di intesa in vista delle prossime regionali? Di Caro non si sbilancia, ma si dice possibilista.

Onorevole, partiamo dalle criticità, nel metodo e nel merito, riscontrate nella Finanziaria approvata in aula.

"Il governo regionale porta in aula un disegno di legge di settanta articoli. In piena emergenza pandemica con tutti i problemi che i siciliani stanno attraversando il governo si presenta con una Finanziaria che ha totalmente dimenticato le priorità dei siciliani. Tanto è vero che troviamo articoli che parlano delle vie dei selfie, della rete dei festival e tanti altri articoli frivoli che avrebbero potuto essere norme di carattere ordinamentale non certo norme da inserire in una Finanziaria di emergenza. Il governo dà il la a una Finanziaria sbagliata nel merito e del merito. Ma c'è dell'altro".

Leggi notizie correlate

- [Lo stop della finanziaria, opposizioni all'attacco del governo](#)
- [Di Caro: "Finanziaria non pervenuta, questo è l'esecutivo dei ritardi"](#)
- [L'operazione 'immobili' alla Regione - Esposto M5s alla Corte dei conti](#)

Prego.

"Che cosa fa il governo? Legittima i deputati di maggioranza a fare lievitare questa norma Finanziaria all'interno della Commissione arrivano a 160, poi quasi 140 articoli. I deputati di maggioranza si sono sentiti autorizzati dal governo a fare crescere questa Finanziaria con norme ordinamentali come quella che regola una disciplina delle arti marziali. Di questo parliamo".

Quindi inefficace rispetto alle emergenze?

“Totalmente. E piena di piccole micro iniziative territoriali, non chiamiamole marchette per non fare offender qualcuno, che nulla hanno a che vedere con una Finanziaria che, al netto delle poche risorse, doveva essere robusta ma snella e asciutta”.

Parliamo del recente Aventino a cui avete dato vita con Pd e CentoPassi. Che cosa è successo esattamente con l'assessore Armao?

“L'assessore presenta l'articolo 8 che doveva garantire all'accesso al credito per piccole e medie imprese e invece sembrava tutt'altro che un'iniziativa per le aziende. Tanto è vero che prevedeva un milione e mezzo, spalmato in tre anni, per le consulenze. Un milione e mezzo presi dal bilancio della regione per consulenze alle banche. Noi abbiamo risposto: finanziate una sagra ad Ambelia in meno o un borgo del ventennio in meno e troverete le risorse necessarie per assicurare una eventuale assistenza tecnica. Abbiamo tolto questo milione e mezzo, abbiamo lasciato la parte relativa ai 25 milioni di euro per le imprese che la Bei dovrebbe erogare a tasso zero anche per chi non è bancabile”.

La conferenza dei capigruppo di ieri come è andata?

“Abbiamo chiesto che venga rispettato l'accordo Stato-Regione e che si vada avanti ad oltranza con gli articoli presentati. Però con il raggruppamento degli articoli per rubrica, cioè per temi. Un modo per rendere il lavoro dell'aula più agile. Inoltre l'articolo 2 sarà rispedito in commissione bilancio per effettuare correzioni ed eventualmente degli stralci”.

Dal lavoro che state compiendo aula emerge una chiara intesa tra Cinquestelle, Pd e CentoPassi. Prove tecniche per mettere in piedi una coalizione in vista delle prossime regionali?

“Siamo in minoranza se svolgiamo il ruolo che ci hanno dato i cittadini: opporci a un governo che in 4 anni non è riuscito a cavare un ragno dal buco. L'intesa nasce dal fatto di stare all'opposizione. Poi per carità, ci potrebbe essere una base comune sulla quale lavorare anche sulla base di quello che sta avvenendo a livello nazionale per un'eventuale intesa futura che riguarda le prossime regionali”.

Tags: [giovanni di caro](#)

Pubblicato il [23 Marzo 2021, 06:04](#)

Patto coi renziani, Orlando "blinda" l'ultimo anno al Comune



L'intesa del Professore con un'Italia Viva di lotta e di governo

PALERMO di Roberto Immesi

1 Commenti

Condividi

PALERMO – Se l'obiettivo era puntellare l'ultimo anno a Palazzo delle Aquile, si può dire che il sindaco lo abbia raggiunto. A quale prezzo, lo si vedrà presto. Leoluca Orlando, dopo mesi di rinvii e silenzi, nomina (dopo otto mesi) l'assessore mancante della sua giunta in quota Italia Viva: una scelta per niente scontata e soprattutto arrivata in grande ritardo, ma che la dice lunga sulla volontà del Professore di puntellare una maggioranza che dalla fine dello scorso anno scricchiola pericolosamente.

Ieri il sindaco ha negato qualunque attrito con i renziani e anzi ha rilanciato: "Cosa farò dopo il 2022? Cose straordinarie – ha detto con un pizzico d'ironia – Continuerò ad amare e a occuparmi di Palermo, per amore e non per consensi". Una dichiarazione che è ben diversa da quella di qualche tempo fa, quando Orlando disse a chiare lettere che si sarebbe disinteressato di cosa succederà al termine del suo mandato. Gli scenari sono diversi: c'è chi lo dà in attesa di un cenno del Quirinale, chi lo vede diretto verso lidi internazionali non necessariamente di nomina governativa e chi, invece, lo vorrebbe a capo di una lista civica a fianco del Pd (e quindi autonoma rispetto al partito locale) pronta a misurarsi alle urne.

Italia Viva di lotta e di governo

Ipotesi che si rincorrono e che al momento alimentano solo voci e pettegolezzi che stridono con le emergenze del momento: in Ragioneria non riescono a chiudere i bilanci, aleggia lo spettro di un aumento della Tari, c'è l'economia che ristagna, i cimiteri sono pieni di bare in attesa di sepoltura. Un lungo elenco di criticità a cui si sono aggiunte le tensioni politiche con Italia Viva: prima lo scontro con Sinistra Comune sul bilancio, poi la richiesta di dimissioni all'assessore Prestigiacomio sul ponte Corleone, infine il blitz romano per il commissariamento del ponte coinciso col passaggio del presidente del consiglio Totò Orlando, uno che con la giunta non è mai stato troppo tenero.

Il sindaco ha così rotto gli indugi: dentro Toni Costumati (vicinissimo al capogruppo Dario Chinnici) e quindi i faraoniani, nel tentativo di arginarne l'azione politica e di ricondurli a più miti consigli. Un'impresa che comunque non è stata indolore: Italia Viva non ha accettato a scatola chiusa, ha rifiutato di gestire un bilancio ingessato e ha chiesto (e ottenuto) di non restare col cerino in mano nella vicenda cimiteri, tanto che il Professore ha confermato la cabina di regia e ha promesso di formalizzare che la responsabilità politica sarà ancora sua. E poi le deleghe su Verde

e Reset, considerate di maggiore impatto mediatico e meno problematiche di un aumento Tari che comunque Iv ha già detto di non voler votare.

Non c'è dubbio che l'ingresso di Costumati giovi all'immagine dei renziani e, soprattutto, alla componente fedele a Davide Faraone: l'arrivo di Francesco Scoma, di Paolo Caracausi e soprattutto di Totò Orlando ha fatto aumentare l'appeal di un gruppo che ora, oltre al presidente di Rap, conta anche su un assessore, oltre a essere la formazione più numerosa di Sala delle Lapidi. Un risultato non da poco, per un partito che a livello nazionale è inchiodato su percentuali risibili ma che a Palermo sembra godere di buona salute e che, come confermato da Renzi in persona all'assemblea nazionale del partito, intende giocare una partita da protagonista proprio a Palermo.

Il dilemma del Bilancio

L'operazione ha costretto il sindaco a chiedere un ulteriore sacrificio a uno dei suoi uomini più fidati, Sergio Marino, che ora si ritroverà in una duplice e non comodissima veste: non solo assessore ai rapporti con Rap, azienda che batte cassa col Comune, ma anche al Bilancio e in generale al controllo finanziario di tutte le partecipate. Una delega solitamente ambita ma che, di questi tempi, è più una iattura: non è un mistero che al momento la manovra 2021 non si possa chiudere a causa dei conti a picco, così come è considerato probabile un aumento della Tari; si aggiunga che a fine pandemia scatteranno anche le sanzioni per i "furbetti" delle tasse, con tutte le prevedibili polemiche. Un peso non indifferente, ma che Marino ha accettato con spirito di servizio e che alla fine potrebbe anche rivelarsi un vantaggio: dover al tempo stesso gestire le richieste di Rap e far quadrare i conti del Comune significherà trovare soluzioni che accontentino tutti. Esattamente quello che finora è mancato.

Anche a Palermo... la transizione ecologica

Il nome è altisonante: transizione ecologica e digitale. Un'espressione divenuta familiare col governo Draghi e che Orlando ha deciso di calare anche su Palermo, sebbene lo strumento non sia quello di un assessorato ma di una cabina di regia. "E' un tema trasversale, non è un caso che sia un ministero senza portafoglio – ha spiegato ieri il Professore – La cabina di regia fungerà da stimolo e coinvolgeremo anche i consiglieri comunali". Cosa voglia dire di preciso non è dato saperlo, ma l'impressione è che il Professore voglia usare lo strumento come camera di compensazione per non riaprire i giochi del rimpasto di giunta, accontentando i fedelissimi rimasti a bordo campo.

Pubblicato il 23 Marzo 2021, 06:01

Università, dalla Regione arrivano 5 milioni per gli studenti siciliani fuorisede

Si tratta di risorse del Fondo sociale europeo. L'assessore Lagalla: "Stiamo allargando la fascia dei fruitori ben consapevoli delle difficoltà che i ragazzi e le famiglie si sono trovati a dover affrontare per effetto della pandemia"

Redazione

23 marzo 2021 07:34

Cinque milioni di euro di risorse del Fondo sociale europeo da destinare agli studenti universitari siciliani fuori sede. E' il contributo che sarà assegnato attraverso l'Avviso 41/2021, a valere sull'asse 3 Istruzione e formazione (obiettivo specifico 10.5), promosso dall'assessorato all'Istruzione e formazione professionale della Regione Siciliana e inserito nella programmazione 2014-2020 del Po-Fse Sicilia.

Il bando prevede un contributo straordinario 'una tantum' di 500 euro per studenti che siano conduttori o co-conduttori di unità immobiliari o che alloggino in residenze universitarie, con contratto di locazione regolarmente registrato alla data del 28 febbraio 2020, e che siano fiscalmente a carico dei nuclei familiari.

Gli studenti non devono essere fruitori, alla stessa data, di servizi abitativi erogati da ciascun Ersu. Il contributo forfettario è destinato a limitare i disagi per i nuclei familiari degli studenti siciliani iscritti a corsi di laurea, laurea magistrale o a ciclo unico, master universitari e dottorati di ricerca presso università e Afam (Accademie di Belle arti e Conservatori di musica) con sede in Sicilia nell'anno accademico 2019/20 fino al primo anno fuori corso e dei laureandi nella sessione straordinaria dell'anno accademico 2018/19 fino al primo anno fuori corso. Le domande, che saranno gestite dagli enti regionali per il diritto allo studio fino a concorrenza delle risorse disponibili, potranno essere presentate dalle 9 del 7 aprile fino alle 14 del 30 dello stesso mese.

"Un'ulteriore misura a favore del diritto allo studio e al sostegno del sistema universitario - ha detto Roberto Lagalla, assessore regionale all'Istruzione e Formazione professionale - perché in questo caso si intercetta una platea di studenti indipendentemente dal reddito che li ammette normalmente alle provvigioni degli enti regionali per il diritto allo studio. In buona sostanza stiamo allargando la fascia dei fruitori dei benefici per il diritto allo studio tenendo al centro di questa considerazione le difficoltà che i ragazzi e le famiglie si sono trovati a dover affrontare per effetto della pandemia. Una misura che si somma alle altre che hanno consentito quest'anno di elevare sensibilmente il numero delle borse di studio erogate a quanti aventi diritto e che, grazie ad un'ulteriore e sempre più radicale azione del governo Musumeci, va a sostegno del diritto universitario e a garanzia dei giovani che frequentano le Università siciliane grazie all'utilizzazione delle risorse provenienti dal Fondo sociale europeo e alla rimodulazione di fondi extraregionali che, pur in tempi non brevi, il governo ha potuto rimodulare aprendo un'opportunità ulteriore alle giovani generazioni".

Mafia, amministrazione giudiziaria per società ex sindaco

redazione web | martedì 23 Marzo 2021 - 08:57



Sono nove, hanno un giro d'affari da trenta milioni annui e sono tutte riconducibili a Raffaele "Pippo" Nicotra, di Aci Catena (Catania), condannato a sette anni e quattro mesi per concorso esterno

Il Tribunale di Catania, su richiesta della Procura distrettuale, ha emesso un decreto di amministrazione giudiziaria di un anno per nove società ritenute riconducibili all'ex deputato regionale e ex sindaco di Aci Catena Raffaele "Pippo" Nicotra, di 64 anni, attualmente agli arresti domiciliari.

Il provvedimento riguarda aziende del settore del commercio al dettaglio e all'ingrosso di prodotti alimentari, della gestione ed elaborazione di dati contabili amministrativi e commerciali e della compravendita di immobili, con volume complessivo d'affari stimato in oltre trenta milioni euro all'anno.

Il decreto è stato notificato dai Carabinieri del Nucleo investigativo del comando provinciale di Catania e, spiega la Procura distrettuale etnea, "mira a bonificare e impermeabilizzare il complesso delle strutture imprenditoriali facenti capo a vario titolo al Nicotra, la cui gestione è

fortemente sospettata di essere stata orientata al fine di agevolare la famiglia di Cosa Nostra etnea Santapaola-Ercolano”.

E questo vista la “particolare vicinanza al gruppo di Aci Catena” di Nicotra.

Due volte sindaco di Aci Catena e quattro volte deputato all’Ars, cambiando diversi partiti (Nuovo Psi, Mpa, Pdl, Udc, Articolo 4 e Pd), Nicotra è un noto imprenditore del Catanese a capo, tra l’altro, di una catena di supermercati.

Arrestato nell’ottobre del 2018 nell’operazione “Aquila”, l’otto maggio del 2020 è stato condannato, con rito abbreviato, dal Gup Anna Maria Cristaldi, a sette anni e quattro mesi di reclusione per tentata estorsione e concorso esterno alla mafia.

E’ stato però assolto dal reato di corruzione elettorale, come chiesto dalla Procura.

Dai contratti alle liste di attesa, parla Cittadini (AIOP): «Regioni in ritardo su intesa. Ora modificare norma su tetto di spesa»

Colloquio con la presidente dell'Associazione ospedalità privata che spiega perché non si procede al rinnovo del contratto dei medici: «Siamo ancora in attesa che 8-9 regioni diano seguito a quello del comparto». E sulle liste di attesa chiede al MEF «di estendere la norma del DI agosto 2020: Speranza è d'accordo». Poi lancia l'allarme: «Senza un decreto sulle tariffe Covid non sappiamo come classificare le prestazioni»

di Giovanni Cedrone



«Siamo pronti a dare una mano per l'abbattimento delle liste di attesa. Il Ministro Speranza era favorevole ad un inserimento della componente di diritto privato del SSN nella norma emanata l'estate scorsa, ma dal Ministero dell'Economia non è ancora arrivata una risposta». **Barbara Cittadini**, Presidente di AIOP, Associazione Italiana Ospedalità Privata, rilancia il contributo che gli ospedali privati possono fornire in questo momento emergenziale della sanità. Lo fa anche ricordando la forza numerica di una realtà diffusa capillarmente sul territorio con oltre 550 strutture, il 49% del numero totale degli istituti di cura in Italia. In un colloquio con *Sanità Informazione*, però, ricorda anche i tanti impedimenti burocratici che frenano l'attività della componente privata del Sistema sanitario, in primis il problema del tetto di spesa da parte delle regioni.

La nuova ondata Covid e la collaborazione pubblico-privato

Con la terza ondata Covid e gli ospedali di nuovi saturi, diverse regioni stanno chiedendo aiuto ad Aiop. «Nel corso della prima fase della pandemia, febbraio – aprile 2020, la richiesta è stata maggiormente strutturata – spiega Cittadini -. Siamo stati contattati dalla Protezione civile regione per regione. Abbiamo messo a disposizione letti per Covid in terapia intensiva

e nei reparti. Abbiamo messo altresì a disposizione letti per pazienti non Covid che non trovavano più la possibilità di avere garantite le necessarie cure nei reparti. C'è stata una **sinergia assolutamente virtuosa e ben strutturata**. Sulla scorta di quanto è stato fatto in quel periodo si è proseguito in questo cammino. La sinergia tra componente di diritto pubblico e quella di diritto privato funziona bene in tutte le regioni».

«Sulle liste di attesa norma bloccata al MEF»

La collaborazione, però, appare più complicata sul tema delle **liste di attesa**, da sempre tallone d'Achille della sanità pubblica, e dove il MEF non si è ancora convinto di estendere una norma del DI Agosto 2020 alle strutture private: «Mi auguro che il Ministero dell'Economia dia risposte in tempi rapidi – sottolinea Cittadini -. Abbiamo già scritto in tal senso e solleciterò ancora. Una norma di coordinamento in questo senso farebbe chiarezza».

«Chiusura bilanci a rischio senza tariffa Covid»

A complicare la vita delle strutture private (e non solo di quelle private) c'è l'assenza di un decreto che fissa la tariffa del DRG Covid e della funzione Covid. Su questo punto Cittadini lancia l'allarme: «Siamo prossimi al 30 aprile alla fase di **chiusura dei bilanci**. Abbiamo erogato prestazioni e non sappiamo come classificarle, come scriverle a bilancio: ancora oggi non è stato emanato questo decreto che fissa la tariffa. Non è stato fatto né per la componente di diritto pubblico né per quella di diritto privato».

Rinnovo contratti al palo, i ritardi delle regioni

Sul tavolo di AIOP c'è anche il tema del **rinnovo dei contratti**: a ottobre la storica firma dopo 14 anni sul contratto del comparto della sanità privata, ma sul tavolo ora c'è quello del rinnovo dei medici che lo reclamano da tempo. Temi che però rischiano di accavallarsi.

«Le nostre strutture senza le risorse umane non le vedremo come sono. Camminano con le gambe degli uomini e delle donne che le rendono grandi, che ci consentono di garantire prestazioni e servizi. Purtroppo, però, ci sono ancora problemi su quello del comparto – spiega Cittadini -. Da ottobre ci sono 8-9 regioni dove al rinnovo del contratto non è seguito nessuno degli impegni assunti a livello centrale, non si è dato seguito a una norma che è stata modificata dal Parlamento, non si è tenuto conto di quanto stabilito in Conferenza Stato-Regioni, cioè della modalità in cui doveva essere data la nostra copertura del 50% di maggiori costi. Io sono pronta ad iniziare il secondo percorso sul rinnovo del contratto dei medici ma ancora non abbiamo definito il primo e non certo per mancanza di volontà delle istituzioni che si sono adoperate affinché quanto concordato venga recepito dalle regioni. Ma le regioni hanno tempi lunghi. Allora mi piacerebbe **chiudere un percorso per poi iniziarne un altro**».

Recovery Plan, le idee di AIOP

Il futuro della sanità italiana (e non solo della sanità) passerà anche dal Recovery Plan che tra un mese dovrà essere inviato a Bruxelles. Sul tema AIOP è stata ascoltata in Parlamento e ha prodotto un *position paper* con alcuni suggerimenti per implementare il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**. Tra i punti del documento la definizione di standard di eccellenza per classificare l'ospedale sicuro, percorsi di trasferimenti di *know how* per omogeneizzare i servizi in tutto il territorio, percorsi virtuosi per la riduzione della mobilità passiva delle liste di attesa utilizzando anche le risorse della rete delle strutture private, la promozione dell'internazionalizzazione del Sistema sanitario prevedendo un quadro normativo di favore soprattutto di tipo fiscale e poi, sul tema della telemedicina e della digitalizzazione, sostegno degli investimenti per gli operatori dell'innovazione tecnologica, la realizzazione di un sistema informativo per la presa in carico del paziente e la creazione di uno standard per una cartella clinica unica in tutta Italia e l'ampliamento dei LEA.

«Tutto questo non si potrà realizzare se resta il **tetto alla spesa** come disposto dal DI 95 del 2012 che contingenta sine die il tetto di spesa per la componente di diritto privato. Questa norma non consente di fare tutto questo. Noi viviamo il paradosso di essere una potenzialità straordinaria e sottoutilizzata del Servizio sanitario nazionale, ben gestibile dal punto di vista economico perché veniamo pagati a tariffa, dunque sanno perfettamente quanto gli verremmo a costare. Non ci utilizzano perché hanno una norma che li blocca. Abbiamo da combattere il fenomeno mostruoso della spesa *out of pocket* e la rinuncia alle cure. Il nostro Paese era noto per avere il servizio sanitario più invidiato tra i servizi sanitari dell'Unione europea perché poggiava sui due pilastri dell'universalismo e del solidarismo: adesso è in affanno perché non riesce più a garantire una risposta efficiente, efficace e puntuale alle domande di salute dei cittadini».



L'elettroporazione reversibile, ossia l'aumento transitorio della permeabilità di membrana delle cellule tumorali indotto dal campo elettrico, amplifica di oltre 300 volte il trasporto delle molecole del farmaco chemioterapico che, somministrato per via endovenosa, si concentra all'interno del tumore ottenendo quindi l'apoptosi mirata del tessuto neoplastico



Dott. Francesco Decembrino

Bari, 22 marzo 2021 - È stato eseguito all'ospedale Miulli il primo caso in Italia di Elettrochemioterapia Endoscopica di un tumore dell'esofago in stadio avanzato, quindi non operabile per lo stadio di diffusione della malattia, su un paziente di 64 anni.

La procedura è stata eseguita dal dott. Francesco Decembrino, direttore della U.O.C. di Gastroenterologia ed Endoscopia Digestiva, coadiuvato dalla sua equipe nonché del dott. Vito Delmonte, Direttore della U.O.C. di Anestesia e Rianimazione e dei colleghi della U.O.C. di Oncologia.



Da sin: Gianluca Selvaggi, Francesco Decembrino, Vito Delmonte, Giacomo Cecere, Maria Rosaria Palella, Antonio Spagnoletta

L'Elettrochemioterapia Endoscopica (EECHT) è una procedura innovativa, già testata in alcuni centri del Nord Europa (Danimarca ed Irlanda), che combina l'elettroporazione reversibile con la chemioterapia endovenosa, utilizzando uno specifico device che eroga impulsi elettrici e che, introdotto per via endoscopica, viene posto direttamente a contatto con il tumore.

Il fenomeno dell'elettroporazione reversibile, ossia l'aumento transitorio della permeabilità di membrana delle cellule tumorali indotto dal campo elettrico, amplifica di oltre 300 volte il trasporto delle molecole del farmaco chemioterapico che, somministrato per via endovenosa, si concentra all'interno del tumore ottenendo quindi l'apoptosi mirata del tessuto neoplastico.

“Questa procedura - spiega il dott. Francesco Decembrino - per quanto innovativa e quindi con limitata letteratura sull'efficacia a breve e medio termine, in un trial prospettico preliminare eseguito in Danimarca ha mostrato dei risultati interessanti sulla riduzione dimensionale della neoplasia, con possibile conseguente miglioramento di alcuni sintomi secondari alla patologia come ad esempio la disfagia ed il sanguinamento cronico. Tale aspetto appare interessante se consideriamo che per questo tipo di neoplasia, in pazienti non operabili, non ci sono alternative terapeutiche realmente efficaci che possano impattare significativamente sulla qualità della vita”.

“In aggiunta - conclude Decembrino - la procedura sembra sicura e facilmente riproducibile: a tal proposito, un ulteriore studio multicentrico nord-europeo, che ha coinvolto centri terziari danesi ed irlandesi, apre prospettive interessanti anche nel trattamento di altre neoplasie dell'apparato digerente, come ad esempio il tumore non operabile del colon-retto. Ovviamente, saranno necessari ulteriori e più ampi studi per validare tali trattamenti in queste categorie di pazienti”.



Roma, 22 marzo 2021 - Per eliminare i noduli della tiroide, oltre alla chirurgia tradizionale, è possibile utilizzare le tecniche di termoablazione come il laser e la radiofrequenza, trattamenti mini-invasivi effettuati tramite il rilascio di energia termica. Lo studio prospettico LARA realizzato presso l'ospedale Santa Maria Goretti di Latina con la collaborazione dell'Università Campus Bio-Medico di Roma ha messo a confronto per la prima volta in assoluto l'efficacia delle due metodiche. Il lavoro è stato pubblicato sul *Journal of Clinical Endocrinological and Metabolism*, una delle più importanti riviste di endocrinologia al mondo.

Se è vero che entrambe le tecniche sono efficaci, come già indicato in letteratura, dallo studio LARA (Laser Ablation versus Radiofrequency Ablation) è emerso che la radiofrequenza garantisce una riduzione del volume del nodulo più significativa dopo un anno dal trattamento. La riduzione del nodulo arriva al 70 per cento nella radiofrequenza contro il 60 per cento del laser. Questa riduzione si ottiene con una sola seduta per entrambe le tecniche, con risultati rapidi e duraturi nel tempo.

“Le metodiche termoablative rappresentano il presente e il futuro della gestione terapeutica dei noduli tiroidei benigni non funzionanti. In mani esperte una singola sessione di trattamento è in grado di ridurre il volume di partenza del nodulo tiroideo di circa il 70% con un basso tasso di complicanze peri e post procedura” ha detto il dott. Roberto Cesareo Direttore dell’Unità Operativa Malattie metaboliche e gestione del paziente cronico riacutizzato dell’Ospedale Santa Maria Goretti di Latina.

I vantaggi di queste procedure derivano inoltre dal basso numero di complicanze, dalla riduzione dei costi e dalla possibilità di eseguirle in regime ambulatoriale.

“Lo studio LARA è il primo al mondo che ha messo a confronto le due metodiche. Possiamo dire che entrambe sono efficaci con effetti collaterali limitati - spiega il dott. Andrea Palermo, responsabile del servizio di patologia tiroidea dell’area di Endocrinologia del Policlinico Universitario Campus Bio-Medico - Possono ridurre il tasso di operazioni chirurgiche per patologie benigne. I noduli che sembrano rispondere meglio alle tecniche ablative sono quelli solidi o misti con prevalente componente solida”.

Inoltre, rispetto alla chirurgia tradizionale, le tecniche termoablative non lasciano alcuna cicatrice e conservano la funzione della ghiandola tiroidea quasi sempre intatta, motivo per cui in seguito al loro utilizzo il paziente non deve iniziare terapia sostitutiva con ormone tiroideo.

I noduli della tiroide sono molto comuni nella popolazione italiana, possono essere singoli o multipli e si riscontrano più frequentemente nel genere femminile. La diagnosi di nodulo tiroideo è incrementata nel corso degli anni in gran parte correlata alla disponibilità delle tecniche diagnostiche (ecografia del collo, TAC, RMN). Il 50-70% degli esami, a seconda anche delle zone geografiche esaminate, mostra la presenza di noduli tiroidei diagnosticati con l’esame ecografico.

Più del 90% di questi noduli sono benigni: la maggior parte di essi non danno sintomatologia clinica evidente e, solitamente, non richiedono alcun trattamento. In una piccola parte dei casi la crescita del nodulo benigno risulta significativa al punto da determinare fenomeni di natura compressiva con conseguente difficoltà alla deglutizione dei cibi o dei liquidi, raucedine o modificazioni del tono della voce, difficoltà respiratoria e/o alterazione del profilo estetico del collo, diventa necessario un trattamento.

Catania, Musumeci inaugura nuovo reparto all'ospedale Garibaldi: "Una grande soddisfazione" | VIDEO

di *Redazione*

22 Marzo 2021



GUARDA IL VIDEO IN ALTO

Una "Unità operativa" di Medicina con sedici nuovi posti di terapia sub-intensiva all'interno dell'ospedale "Garibaldi-Centro" di Catania. A inaugurare la struttura, stamane, il presidente della Regione Nello Musumeci. Presenti anche gli assessori alla Salute Ruggero Razza e alle Politiche sociali Antonio Scavone, il direttore generale dell'Azienda sanitaria Fabrizio De Nicola e il sindaco Salvo Pogliese.

"Questa – sottolinea il governatore siciliano Musumeci – è la prima delle 79 opere che siamo stati autorizzati a realizzare da Roma. E' una grande soddisfazione. La Sicilia, in questa vicenda del Coronavirus, ha dimostrato di avere le carte in regola per competere con quelle regioni, soprattutto del Nord, considerate infallibili sul piano dell'efficienza. Lo dico con legittimo orgoglio a merito di tutti gli operatori perché si sono attivati perché i risultati arrivassero presto. Sulla sanità non si risparmia per raggiungere gli obiettivi, bisogna solo evitare gli sprechi. Questo è quello che abbiamo fatto".

Il reparto – che verrà impiegato dai Covid team polispecialistici (Pneumologia, Medicina e Neurologia) – collocato all'interno dello storico "Palazzo Signorelli", potrà, in caso di necessità, trasformare i posti in terapia intensiva. L'Azienda ospedaliera, attraverso i contributi comunitari del Fesr, ha realizzato le opere murarie e gli impianti fissi, mentre tutte le attrezzature sono state fornite con il supporto della Struttura commissariale per l'emergenza Covid. Attualmente sono una trentina i cantieri aperti nell'Isola, in appena quattro mesi, dagli Uffici guidati dall'ingegnere Tuccio D'Urso, soggetto attuatore del presidente della Regione per l'edilizia sanitaria.

Procede, quindi, spedito il Piano di potenziamento delle strutture sanitarie siciliane, gestito dalla struttura che fa capo al governatore siciliano nelle vesti di commissario delegato, tanto da fare l'Isola la prima regione nell'avanzamento del programma di riqualificazione della Rete ospedaliera. Entro fine mese saranno aperti anche due reparti all'ospedale di Ribera (terapia intensiva e sub-intensiva) nei quali, anche in queste giornate festive, fervono i lavori di completamento.

Il Piano riguarda 16 delle 19 Aziende ospedaliere della Regione: il punto d'arrivo è portare a 700 i posti di terapia intensiva complessivamente disponibili nel territorio e adeguare le strutture dei Pronto soccorso. E' prevista una spesa di 240 milioni di euro, provenienti dal Piano nazionale varato dalla Struttura guidata dal generale Francesco Paolo Figliuolo, nuovo commissario straordinario per l'emergenza Covid-19 e da un co-finanziamento della Sanità regionale.

Covid, le ultime dai pronto soccorso: "Siamo preoccupati"



Continuano ad arrivare casi gravi tra adulti giovani. La situazione a Palermo.

PALERMO di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

PALERMO- Qual è la situazione del Covid a Palermo? E' scoppiata una querelle sui numeri. I dati reali dei contagi **vengono descritti** in forte riduzione rispetto a quello che si credeva di sapere fin qui. **La polemica** non può mancare. Come abbiamo scritto: **"I dati forniti in via ufficiale dalla struttura commissariale Covid guidata da Renato Costa hanno abbassato sensibilmente l'allarme nel capoluogo siciliano: al 17 marzo, infatti, i positivi in città sarebbero poco meno di 3 mila, contro gli oltre 11 mila indicati dall'Asp appena una settimana prima. Una discrepanza che lo stesso Orlando, in una nota congiunta con Costa e il direttore dell'Osservatorio epidemiologico dell'assessorato regionale della Salute, Letizia Diliberti, aveva in qualche modo giustificato: 'Nessun dato difforme o errato, semmai un aggiornamento dei guariti del territorio dell'Asp di Palermo dove è stata condotta una ulteriore e precisa elaborazione dell'andamento epidemiologico che consegna un quadro sempre aderente alla realtà'"**.

"Preoccupati per la situazione"

Ma allora a che punto è la notte del Covid a Palermo? In che condizioni sono gli ospedali? **"C'è preoccupazione, non lo nascondo** – dice la dottoressa **Tiziana Maniscalchi**, facente funzione del primario al pronto soccorso dell'ospedale 'Cervello' –. **Vediamo, di nuovo, un aumento di casi e in modalità gravi. Le quote di giovani con sintomi importanti sono in crescita. Abbiamo diversi quarantenni.** Al momento la permanenza nell'area d'emergenza è fluida, perché i posti letto negli altri reparti ci sono. Ma la tendenza merita la massima cautela". L'indice di sovraffollamento – si tratta della disponibilità teorica della struttura con il valore cento che sottolinea la piena occupazione, poi si sfora – è ancora sotto controllo. Mentre scriviamo, sono le cinque e mezza del pomeriggio, al pronto soccorso del 'Cervello' ci sono ventisei persone, con un indice di sovraffollamento del 130 per cento. **Non sono i trenta o quaranta dopo le vacanze natalizie, ma nemmeno i dieci o quindici di qualche giorno fa.** Ed è una fotografia della presenza contemporanea di pazienti che verranno smistati nei reparti.

La situazione negli altri pronto soccorso

I pronto soccorso offrono una indicazione in diretta. Negli ospedali, si coglie il dato mentre si va formando. C'è una pandemia che va, il più possibile, tenuta sotto controllo, ma ci sono anche i malati non di Covid. E qui altri nodi vengono al pettine. **Con il 'Cervello' correttamente dedicato al virus, è logico che ci siano ulteriori disagi a Villa Sofia che tratta tutte le altre patologie.** Parliamo di una sanità che proviene da ritardi storici, sedimentati nel corso del tempo e delle amministrazioni. Sempre allo stesso orario

della rilevazione del 'Cervello', il pronto soccorso di Villa Sofia presenta sessantuno pazienti per un indice di sovraffollamento di oltre il duecento per cento. La permanenza nella zona dell'osservazione breve, in diversi casi, si protrae oltre le quarantotto ore e pure di più. **Tanti che lavorano li riportano i frammenti di un clima di abnegazione e di fatica. Pure all'ospedale Civico si registrano carichi pesanti, in percentuali minori.** Ancora nello stesso momento: quarantuno pazienti e un indice di sovraffollamento non lontano dal duecento per cento.

Leggi notizie correlate

- [La polemica sui dati Covid: verso allentamento delle restrizioni](#)
- [Gruppi in sosta vicino ai bar: controlli anti Covid e maxi multe](#)
- [Variante nigeriana, primo caso in Sicilia: 16enne ricoverato a Messina](#)

A che punto è il Covid?

Non è possibile dare una risposta chiara e unidirezionale alla domanda iniziale. La campagna vaccinale, nonostante i problemi per gli affollamenti, comunque **procede** con un buon andamento. Secondo le ultime rilevazioni del Ministero della Salute, aggiornate alle tre e mezza pomeridiane di oggi, la Sicilia ha somministrato 629.426 dosi su 754.025, una percentuale superiore all'ottantatré per cento. E' la classica corsa contro il tempo: vaccinare quasi tutti e mettersi al riparo. Una sfida da vincere. **Ecco, in calce, il bollettino di oggi.**

Tags: [covid](#) · [Covid Palermo](#) · [Leoluca Orlando](#) · [pronto soccorso](#) · [pronto soccorso ospedale cervello](#) · [renato costa](#) · [tiziana-maniscalchi](#)

Pubblicato il 22 Marzo 2021, 18:40

Lunedì 22 MARZO 2021

Covid. In metà delle Regioni ospedali sopra la soglia critica sia in terapia intensiva che nei reparti ordinari. **Ecco la mappa**

Sono 12 le Regioni dove è stata superata la soglia di occupazione del 30% dei letti di terapia intensiva da parte di malati Covid. E preoccupa anche la situazione in Area non critica dove in 10 Regioni i reparti ospedalieri registrano un tasso di occupazione sopra la soglia del 40% per pazienti Covid. Situazioni molto critiche in Marche, Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna. Dal 2 marzo ad oggi incremento di circa 10 punti percentuali per tutti e due i settori

Gli ospedali italiani sono sempre più in sofferenza con il 39% dei letti di Terapia intensiva e il 42% dei posti di Area non critica occupati da pazienti Covid. Numeri che segnano soprattutto per le terapie intensive un ampio superamento della soglia di sicurezza del 30% fissata dal Ministero della Salute ma pure quella del 40% per i letti di Area non critica. A fornire i numeri (aggiornati al 22 marzo) è come di consueto l'Agenas nel suo report quotidiano.

Attualmente risultano ospedalizzati 28.049 pazienti in area non critica e 3.510 in TI. Un dato in crescita: salgono i ricoveri in area non critica (565 in più rispetto a ieri) e in Terapia intensiva (più 62). Situazioni molto critiche in Marche, Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna.

Terapie intensive: 12 Regioni sopra la soglia di sicurezza

La Regione con il più alto tasso di occupazione di letti di T.I. da pazienti Covid è le Marche con il 61% cui segue la Pa di Trento con il 59% e la Lombardia con il 58%. Alte percentuali anche in Umbria (53%), Emilia Romagna (51%), Molise (49%), Friuli Venezia Giulia (47%), Toscana (41%), Abruzzo (41%), Puglia (39%) e Lazio 36%. Da segnalare la Pa di Bolzano sia al 30%, soglia che coincide con lo standard di sicurezza.

Area Non critica: 10 Regioni oltre la soglia

La Regione con il più alto numero di letti ospedalieri occupati da pazienti Covid anche in questo è le Marche con il 65%. In seconda posizione c'è il Piemonte (61%) cui segue l'Emilia Romagna (57%), la Lombardia (52%), il Friuli Venezia Giulia (48%), la Puglia (47%), l'Umbria (45%), l'Abruzzo (45%), il Molise con il 42% così come il Lazio.

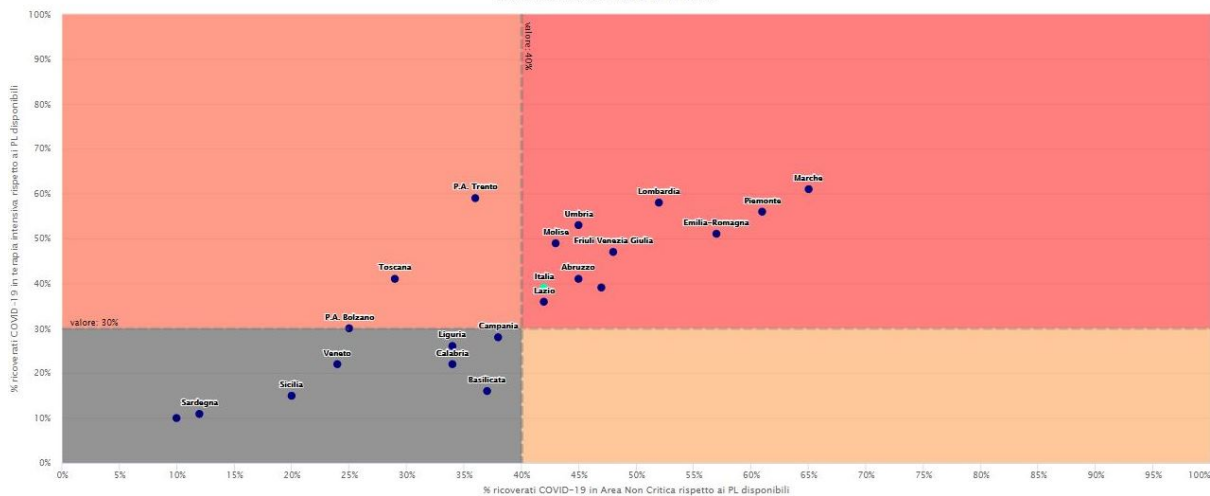
% Posti letto occupati da pazienti Covid in Terapia intensiva e Area non critica		
Regioni	TI	Area non critica
Abruzzo	41	45
Basilicata	16	37
Calabria	22	34
Campania	28	38
Emilia Romagna	51	57
Friuli Venezia Giulia	47	48
Lazio	36	42
Liguria	26	34
Lombardia	58	52
Marche	61	65
Molise	49	43
Piemonte	56	61
Provincia Autonoma di Bolzano	30	25
Provincia Autonoma di Trento	59	36
Puglia	39	47
Sardegna	11	12
Sicilia	15	20
Toscana	41	29
Umbria	53	45
Valle d'Aosta	10	10
Veneto	22	24
Italia	39	42

Fonte: Agenas

In rosso le Regioni che superano le soglie di sicurezza del 30% per le TI e del 40% per l'Area non critica

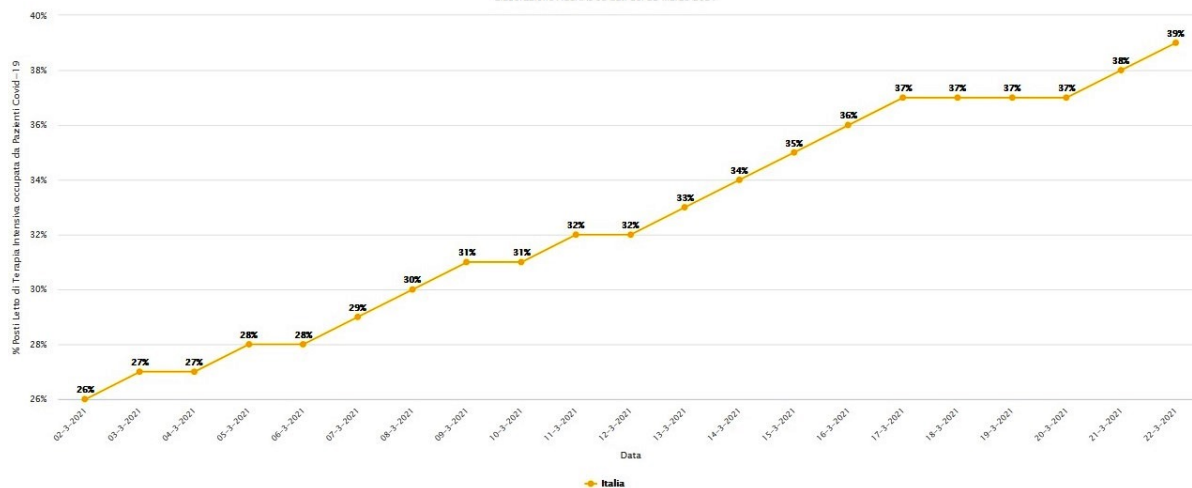
Percentuali di pazienti Covid-19 ricoverati in Terapia Intensiva ed Area Non Critica

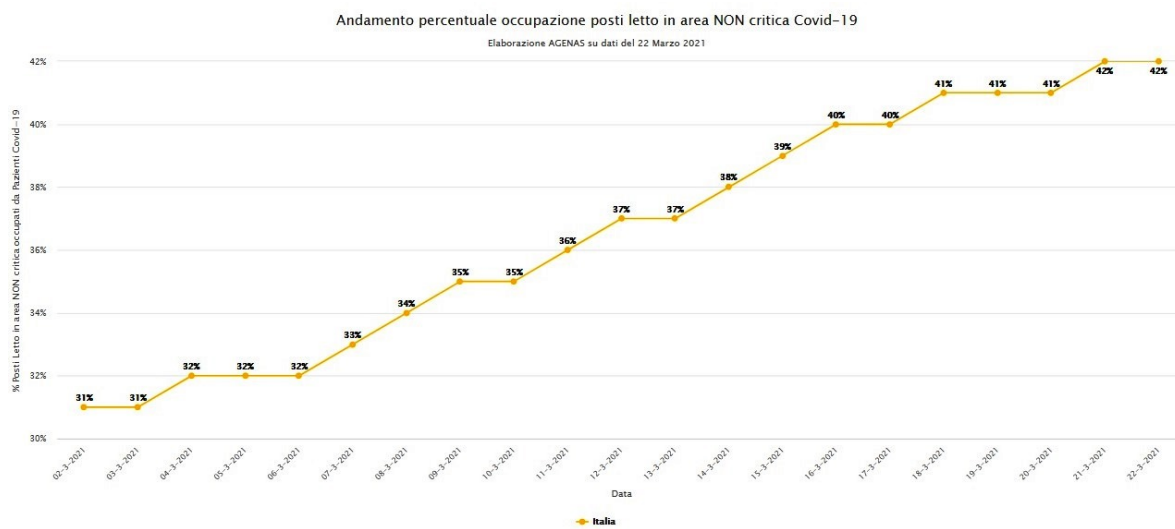
Elaborazione AGENAS su dati del 22 Marzo 2021



Andamento percentuale occupazione posti letto Terapia intensiva Covid-19

Elaborazione AGENAS su dati del 22 Marzo 2021





Luciano Fassari